



# atti

**del consiglio generale**

---

**anno LXVII luglio-settembre 1986**

**N. 318**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

**Direzione Generale  
Opere Don Bosco  
Roma**



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di san Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

## N. 318

anno LXVII  
luglio-settembre  
1986

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ L'Associazione dei Cooperatori Salesiani	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	3.1 D. Omero PARON Rendiconto Amministrativo	43
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Attività dei Consiglieri	47 48
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Lettera del S. Padre al Rettor Maggiore 5.2 Regolamento di vita apostolica dell'Associazione dei Cooperatori salesiani <i>Decreti di approvazione e di promulgazione</i> 5.3 Lettera del Rettor Maggiore al S. Padre sulla beatificazione di Papa Pio IX 5.4 Decreti per la beatificazione dei Martiri salesiani Mons. Versiglia e Don Caravario 5.5 Nuovi Vescovi Salesiani 5.6 Presidente confederale degli Exallievi di Don Bosco 5.7 Confratelli defunti	60  61 64 65 69 71 72

# Atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di san Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 318

anno LXVII  
luglio-settembre  
1958

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANO L'Associazione del Cooperatore Salesiano	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mandato in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	3.1 D. Onore FARONI Rendiconto Amministrativo	43
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Atti del Consiglio	47 48
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Lett. del R. Padre al Rettor Maggiore 5.2 Rinascimento di vita associata dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani 5.3 Decreti di approvazione e di promozione	59 60

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00163 Roma Aurelio

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

### L'ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

1. Presentazione ai confratelli: L'azione perseverante di Don Bosco - Da don Rua ad oggi - E l'ora del rilancio.
2. Nella luce dell'itinerario di Don Bosco Fondatore: Importanza della rielaborazione del Regolamento - L'itinerario del discernimento fondazionale - La duttile vitalità del carisma - Responsabilità degli animatori. - Aspetti essenziali della vostra identità di secolari salesiani: L'energia della carità tra i laici - Lo spirito salesiano di Don Bosco. - Per un rilancio dell'Associazione: Alcune interpellanze operative - Movimento spirituale. - La presenza viva dell'Ausiliatrice.

Roma, Festa del S. Cuore 1986

*Cari Confratelli,*

un saluto cordiale da parte di tutti i membri del Consiglio generale e mia; siamo riuniti in sessione plenaria: preghiamo e lavoriamo intensamente per voi.

Desidero con questa mia invitarvi a leggere con attenzione la lettera che ho scritto ai nostri Cooperatori e che vi offro in questo numero degli Atti.

Come sapete, il 9 maggio scorso la Sede Apostolica ha approvato, attraverso la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, il nuovo testo del «Regolamento di vita apostolica» dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani. La data è significativa perché 110 anni fa, appunto il 9 maggio 1876, il Papa Pio IX, grande amico di Don Bosco e sua guida nella delicata opera di Fondatore, riconosceva l'allora «Pia Unione», il cui Regolamento era stato redatto con cura e con ormai collaudata esperienza dal nostro caro Padre.

Io ho voluto promulgare l'importante documento alcuni giorni dopo, il 24 maggio, solennità di Maria Santissima Ausiliatrice, nella basilica di Valdocco gremita di fedeli e di membri della nostra Famiglia.

Il fatto riveste una importanza vitale per tutti noi.

### **L'azione perseverante di Don Bosco**

Don Bosco non considerò conclusa la sua lunga e travagliata missione di Fondatore finché non riuscì a dare una struttura valida e una propria Carta d'identità a questa Associazione. Essa era stata presente, in certo modo e in germe, già agli inizi del suo progetto a favore dell'Opera degli Oratori.

Dopo l'approvazione del 1876 Don Bosco curò personalmente l'organizzazione e la diffusione dei Cooperatori, diede inizio (1877) alla pubblicazione del Bollettino Salesiano, formulò orientamenti e direttive per i confratelli.

Nel primo Capitolo Generale della nostra Società (1877), a cui Don Bosco assegnava particolare importanza («Desidero che questo Capitolo faccia epoca nella Congregazione; così, morendo io, si vedranno le cose già tutte aggiustate e composte»),<sup>1</sup> volle si trattasse (nella quarta Conferenza generale) dei Cooperatori e del Bollettino Salesiano: «una associazione per noi importantissima, che è l'anima della nostra Congregazione e che ci serve di legame ad operare il bene d'accordo e con l'aiuto dei buoni fedeli che vivono nel secolo... praticando tutto lo spirito dei Salesiani... Questi Cooperatori devono moltiplicarsi quanto è possibile... I Direttori ed in generale tutti i Soci Salesiani a fine di aumentarne

1. MB 13, 243

il numero parlino sempre bene di questa associazione... e non se ne faccia la proposta se non a persone già conosciute per la loro pietà e probità».<sup>2</sup>

2. cf Marcel Verhulst, *I verbali del I° Capitolo Generale Salesiano - 1877*, Edizione critica, UPS 1980; pag. 126-141 e pag. 366-372; tesi dottorale dattiloscritta

Don Bosco stesso si dedicò a fare le prime conferenze per l'orientamento e il consolidamento dell'Associazione. Leggiamo nelle Memorie Biografiche che nel mese di gennaio del 1878 egli tenne la prima conferenza a Roma nella chiesa delle nobili Oblate di Tor de' Specchi, presente il card. Monaco La Valletta, Vicario di S. Santità. E il 16 maggio tenne la seconda conferenza a Torino nella chiesa di S. Francesco di Sales.<sup>3</sup> Insisteva spesso sulle modalità originali di apostolato dei Cooperatori, sulla loro provvidenziale importanza e sulle «grandi cose» che il Signore si sarebbe degnato di fare con loro e con noi insieme. A poco a poco si andarono precisando anche gli aspetti organizzativi e normativi.

3. cf MB 13, 624 ss

### Da don Rua ad oggi

Nel Capitolo Generale 10° (1904), don Rua poteva già codificare alcune direttive per i confratelli a riguardo della promozione dell'Associazione in un regolamento (37 articoli) «ad uso dei Soci Salesiani in ordine alla Pia Unione dei Cooperatori». Vi si diceva:

- che *ogni Salesiano* «non manchi di far conoscere e di far apprezzare ognor più questa Pia Unione»;
- che *gli Ispettori* «designino un confratello il quale si occupi, in aiuto a loro e sotto la loro dipendenza, di tutto ciò che concerne lo sviluppo e il regolare funzionamento della Pia Unione nella loro Ispettoria»;

— e che vi sia *in ogni Casa* «uno speciale incaricato dei Cooperatori, in aiuto del Direttore».

L'esortazione finale ricalcava le parole del Regolamento di Don Bosco: «Tutti i membri della Pia Società Salesiana considerino i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e prestino ad essi aiuto ogni volta che la propria opera possa giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime». <sup>4</sup>

Dopo il Concilio Vaticano II, nel Capitolo Generale Speciale (1971), i capitolari, che avevano studiato il tema della «Famiglia Salesiana» e ripensato l'identità dei Cooperatori, redassero una risposta al messaggio ricevuto dagli stessi Cooperatori. Vi si afferma: «In fedeltà dinamica al Fondatore ci dichiariamo desiderosi e pronti a 'rivializzare la vostra Associazione, perché, finalmente, si completi il geniale progetto tanto caro al Fondatore'. Abbiamo preso coscienza chiara che sarebbe un vero tradimento se non riuscissimo a fare questo lavoro, e crediamo che a ragione voi lanciate il vostro appello». <sup>5</sup>

Questo solenne impegno è confluito nel nostro testo costituzionale approvato dalla Sede Apostolica (1984), che afferma esplicitamente la particolare responsabilità dei Salesiani verso di loro, <sup>6</sup> e assegna al Consigliere per la Famiglia il compito di «orientare» e di «assistere» le Ispettorie «affinché nel loro territorio si sviluppi l'Associazione dei Cooperatori Salesiani». <sup>7</sup>

Nei Regolamenti Generali, poi, si stabilisce che: «Ogni comunità senta il dovere di sostenere e incrementare l'Associazione dei Cooperatori Salesiani a beneficio della Chiesa. Contribuisca alla formazione dei suoi membri, faccia conoscere e promuova questa vocazione, soprattutto tra i giovani più impegnati e tra i collaboratori laici». <sup>8</sup>

4. cf Guido Favini, *Il cammino di una grande idea*, LDC Torino 1962, pag. 199

5. CGS n. 734

6. Cost. 5

7. Cost. 137

8. Regol. 38

Anche nel testo rinnovato del Regolamento dei Cooperatori, dopo aver descritto il ministero del Rettor Maggiore come Moderatore supremo dell'Associazione che «ne garantisce la fedeltà al Progetto del Fondatore e ne promuove la crescita», si ricorda la peculiare e indispensabile funzione propria che hanno gli Ispettori e i Direttori: «gli Ispettori salesiani — si legge nel testo —, nell'ambito delle specifiche responsabilità della Società di S. Francesco di Sales, fanno presente il ministero del Rettor Maggiore a livello locale e garantiscono, con la collaborazione dei Direttori, soprattutto i vincoli di unità e di comunione. Provvedono all'assistenza spirituale dei Centri e coinvolgono le loro proprie comunità religiose nel disimpegno generoso di questo servizio di animazione».<sup>9</sup>

9. Regol. Coop. 23

### **È l'ora del rilancio**

Cari Ispettori, cari Direttori e Confratelli tutti, queste indicazioni di tutta la nostra tradizione e della nostra Regola di vita sono un urgente appello di operosità apostolica. Se vogliamo rilanciare nella sua integrità il carisma di Don Bosco, in questa vigilia delle celebrazioni centenarie dell'88, dobbiamo sentirci portatori di una «particolare responsabilità» nel promuovere e animare un «vasto Movimento di persone»,<sup>10</sup> curando in particolare l'Associazione dei Cooperatori. Sin dalle prime nostre origini essi sono stati impegnati nella comune missione giovanile e popolare, la quale ci interpella continuamente più in là delle opere esistenti.

10. Cost. 5

Il progetto di Don Bosco sui Cooperatori ci fa percepire l'audace e genuina dimensione apostolica del carisma salesiano nell'unione di molte forze per

il servizio del Regno. Noi e i Cooperatori serviamo la stessa missione!

*Noi siamo per loro* i fratelli «consacrati», «vincolo sicuro e stabile voluto espressamente da Don Bosco... (quale) centro propulsore di questo movimento di battezzati».<sup>11</sup>

11. CGS n. 732

*Essi sono per noi*, secondo la forte affermazione di Don Bosco, «un'associazione importantissima, che è l'anima della nostra Congregazione». I Cooperatori infatti ci spronano ad una maggiore e più dinamica fedeltà alla comune vocazione salesiana,<sup>12</sup> ricordandoci il criterio permanente della nostra azione apostolica, che pone al centro del cuore salesiano l'esperienza oratoriana.<sup>13</sup>

12. cf CGS n. 733

13. cf Cost. 40

Oltrepassando il criterio delle opere, questa esperienza ha bisogno di numerosi operatori, assai più in là della necessaria presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sono infatti tanto gravi e molteplici le urgenze della gioventù bisognosa che esigono sempre più abbondanti forze d'intervento; è così complessa l'area dell'azione educativa e culturale che richiede, insieme ai consacrati ed ai sacerdoti, la presenza attiva e competente di laici generosi; è così vasta e mutevole la problematica giovanile che reclama, oltre al rinnovamento delle opere già tanto benefiche, una continua inventiva ed audacia di presenza apostolica e, non poche volte, in settori dove solo i laici possono essere presenti ed operare efficacemente. La missione salesiana, alla luce di ciò che ad essa possono apportare i Cooperatori, ci obbliga a non rinchiuderci in casa, ma ad avere quello sguardo sociale ed ecclesiale che muoveva il nostro Padre a cercare molte forze per rispondere ai problemi giovanili e popolari della società.

Bisogna soprattutto sottolineare la ragione di

fondo che tocca la nostra stessa identità di eredi del patrimonio di Don Bosco. Dopo l'approvazione postconciliare delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1982) e delle nostre (1984), la recente approvazione del «Regolamento di vita apostolica» dei Cooperatori (1986) porta con sé la visione completa di come si deve rinnovare e vivere, con attualità e in prospettiva di futuro, il carisma del nostro Fondatore. Esso è affidato simultaneamente e principalmente a questi tre Gruppi, centrati sul ministero di unità del suo Successore. Dobbiamo prendere coscienza, quindi, che inizia un'*era nuova* per la nostra Famiglia, e che diventano più concrete e vaste le esigenze della nostra rinnovata fedeltà al Fondatore.

Da questa prospettiva si vede meglio perché deve crescere la comunione di spirito e la collaborazione d'impegni in questi tre Gruppi della Famiglia Salesiana, anche in beneficio degli altri Gruppi. Non possiamo ripiegarci passivamente nella difesa dei traguardi raggiunti, ma dobbiamo riconquistare quel dinamismo di «Movimento di persone» che caratterizzò l'intraprendente apostolato di Don Bosco. «Se un povero prete — diceva il nostro Padre in una conferenza ai Direttori nel 1876 — con niente e con meno di niente, perché bersagliato da tutti e da ogni parte, potè portare le cose fino al punto in cui ora si trovano; se, dico nuovamente, un solo fece tutto ciò che voi vedete e con niente, qual bene il Signore non aspetterà da trecentotrenta individui (era il numero dei confratelli in quell'anno!), sani, robusti, di buona volontà, forniti di scienza, e coi mezzi potenti che ora abbiamo in mano? Qual cosa non potrete fare appoggiati alla Provvidenza?

Il Signore aspetta da voi cose grandi; io le vedo chiaramente e distinte in ogni parte... Se qualcuno

mi ricorderà queste mie parole nell'anno venturo, io vi potrò far vedere grandi cose che il Signore quest'anno si è degnato di iniziare, e specialmente una che vi riempirà di stupore (si riferiva alla fondazione dell'Associazione dei Cooperatori)... Queste,... mentre già mi troverò nella mia eternità, porteranno rilevanti conseguenze per la salute delle anime, a gloria di Dio: gioveranno al bene universale della Chiesa, saranno cagione di gloria — sì, lasciatemi dire questa parola — alla nostra Congregazione... Voi stessi vi meraviglierete e sarete stupiti nel vedere come voi abbiate potuto fare tutto questo innanzi agli occhi dell'universo e pel bene dell'umana società». <sup>14</sup>

14. MB 12, 82-83

Sarà davvero necessario allora, cari Confratelli, che ogni Ispettorìa promuova il rilancio dell'Associazione dei Cooperatori. Ciascun socio dovrebbe avere una copia del nuovo Regolamento dell'Associazione: la sua lettura aiuterà a riflettere sui contenuti dell'articolo 5 delle nostre Costituzioni e sugli articoli 36, 38 e 39 dei nostri Regolamenti.

Ogni Ispettore poi, insieme con il suo Consiglio e con i Direttori, studi questo documento, per rinnovare e intensificare le iniziative da promuovere al riguardo nelle case. Si tratta di una porzione viva del nostro carisma; ad essa Don Bosco attribuiva la possibilità di fare «grandi cose». Non è un'opera in più; è parte di noi stessi; è un grande apporto di energia nel «Movimento»; è una promessa di più intensa fecondità; è una crescita di fedeltà al Fondatore e un'esigenza d'identità salesiana.

Nella conferenza ai Direttori, poc'anzi citata, il nostro Padre concludeva dicendo: «Il Signore fu Colui che incominciò le cose. Egli stesso diede loro l'avviamento e l'incremento che hanno, Egli col volger degli anni le sosterrà, Egli le condurrà a

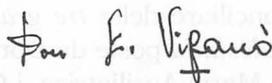
compimento. Iddio è pronto a fare tutte queste grandi cose che contribuiranno all'aumento meraviglioso dei soci. Una sola cosa Egli richiede da noi: che noi non ci rendiamo indegni di tanta sua bontà e misericordia. Finché noi corrisponderemo alle sue grazie col lavoro, colla moralità, col buon esempio, il Signore si servirà di noi, e voi vi stupirete che si sia potuto far tanto, e che possiate fare tanto...; dobbiamo esclamare: 'omnia possum in Eo qui me confortat'». <sup>15</sup>

15. MB 12, 83

Cari confratelli, l'attenta riflessione sulla lettera ai Cooperatori (riportata in questi Atti) e sul loro nuovo Regolamento ispiri propositi pratici in ogni Ispezzoria e in ogni Casa.

Don Bosco interceda e ci stimoli!

Con affetto,



Roma - Festa del S. Cuore - 1986

*Cari Cooperatori e Cooperatrici,*

il 24 maggio scorso, solennità di Maria Ausiliatrice, ho promulgato il testo rinnovato del vostro «Regolamento di vita apostolica» a Torino nella basilica di Valdocco, gremita di popolo: è stato un evento assai significativo e portatore di speranza. Il documento, frutto di tanta preghiera e lavoro, assicura alla vostra Associazione l'identità salesiana ed ecclesiale per inserirsi con attualità nella preparazione del Terzo millennio della Fede cristiana.

Con l'approvazione pontificia del vostro Regolamento si conclude l'opera di consolidamento post-conciliare delle *tre grandi colonne della Famiglia Salesiana* poste da Don Bosco: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori. Così saremo insieme e con audacia apostolica i principali portatori della vocazione salesiana per il futuro.

La promulgazione di questo Regolamento acquista, in tale contesto, una portata storica non indifferente.

Prenderne coscienza (voi, noi Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice) significa comprendere la peculiare responsabilità a cui ci ha chiamati lo Spirito del Signore in questo scorcio di secolo.

## **I. NELLA LUCE DELL'ITINERARIO DI DON BOSCO FONDATORE**

Perché si è dovuto rivedere il Regolamento redatto dallo stesso Don Bosco?

Pensando al senso di Chiesa, all'ansia costante di operatività e alla duttilità nell'adattarsi ai tempi del nostro Fondatore possiamo dire che, se egli fosse vissuto oggi, sarebbe stato il primo a volere questo impegno di rielaborazione.

### **Importanza della rielaborazione del Regolamento**

Don Bosco infatti aveva la sensibilità del divenire della società e della Chiesa e intuiva, per sintonia con lo Spirito, il compito di futuro racchiuso nel suo carisma nascente. Era convinto che la veste che egli poteva dare nel secolo scorso alla vitalità di un dono ecclesiale tanto urgente era una specie di «brutta copia» iniziale, ricca di vitalità propria, ma bisognosa, nei piani della Provvidenza, di venir trascritta in «bella copia».<sup>1</sup> Aveva la coscienza del Fondatore che sta dando vita a una Famiglia spirituale destinata a crescere, ad evolversi e a durare nei secoli.

Egli fu suscitato da Dio agli albori di una nuova epoca storica.

Percepiva i segni iniziali del superamento della civiltà rurale: un nuovo modo di essere città, una differente organizzazione del lavoro, un ripensamento di tutta la società, l'avvio di un concreto protagonismo popolare; intuiva, insomma, anche se oscuramente, il primo muoversi sotterraneo di forze sociali che esigevano già subito dei criteri e degli impegni pastorali inediti. Emergeva sempre più l'urgenza di rivolgersi ai giovani poveri e abbandonati e ai ceti popolari; nei cambiamenti già iniziati appariva in situazione di pericolo la loro fede cristiana che avrebbe potuto e dovuto essere, invece, un fermento per la nuova società. Per que-

1. cf MB 11,309;  
12,39

sto chiamò intorno a sé i Cooperatori, imbevendoli di uno spirito apostolico nuovo.

Un ideale apostolico, dunque, che esige per la sua stessa caratteristica nativa di doversi adattare ai continui cambiamenti e alle situazioni in sintonia con l'evoluzione dei tempi e con gli orientamenti del Papa e dei Pastori della Chiesa.

Orbene: nel Vaticano II il Santo Padre e i Vescovi di tutto il mondo, riuniti per ben quattro anni in Concilio, hanno riconsiderato e approfondito l'identità e la missione della Chiesa in risposta alle sfide dell'incipiente nuova epoca. I Pastori ne hanno definiti i principi di identità e gli orientamenti di azione: è emersa una ecclesiologia rinnovata che esige dai cristiani di ripensare a fondo la propria vocazione nel Popolo di Dio per il mondo, rivedendone in particolare i ministeri, i carismi, gli impegni.

Ecco perché anche ogni Gruppo della Famiglia Salesiana ha dovuto rielaborare i documenti fondamentali della propria indole carismatica. Secondo la nuova prospettiva conciliare era necessario ripensare seriamente la vocazione battesimale di tutti i fedeli e il significato ecclesiale del carisma delle varie Famiglie spirituali; due aspetti, questi, particolarmente importanti appunto per la vostra Associazione.

«Essere cattolico» oggi comporta una forte coscienza di discepolo, aperta a tutti nel dialogo, ma portatrice di una robusta identità cristiana e di una coraggiosa formazione alla testimonianza nella società.

«Sentirsi incorporato» a un concreto carisma della Chiesa esige, poi, di dividerne l'indole specifica progettata dal Fondatore per riattualizzarla in consonanza con i valori dei segni dei tempi.

Ecco il perché di tanto accurato lavoro di rielaborazione del primo Regolamento scritto dallo stesso Fondatore per voi.

### **L'itinerario del discernimento fondazionale**

Agli inizi, i Gruppi fondamentali di quella che oggi chiamiamo «Famiglia Salesiana» apparivano come un piccolo seme appena gettato nel solco, non ancora germinato, né sviluppato, né articolato.

Don Bosco era partito con l'idea insistente della missione giovanile e dell'urgenza di avere in forma permanente molti collaboratori: «sia una congregazione, sia quel che si vuole: io ho bisogno di erigere oratori, cappelle, chiese, catechismi, scuole, e senza un personale a me devoto non posso far nulla».<sup>2</sup>

Al centro del suo cuore sacerdotale c'erano i problemi della gioventù bisognosa e della religiosità e fede dei ceti popolari. Si sentiva chiamato e inviato da Dio per suscitare un movimento di persone impegnate con lui ad affrontare con coraggio tanti problemi. Il travaglio del discernimento lo portò a poco a poco a percepire chiaramente d'aver una vocazione di «Fondatore»: il compito non era facile. Incominciò pieno di fiducia nella Provvidenza e pose al servizio di tale causa tutte le sue capacità.

Seppe così sviluppare le potenzialità racchiuse nel seme iniziale. Solo dopo più di trent'anni, nell'arco che va dal 1841 al 1876, passando da principio attraverso un impegno diocesano, raggiunse laboriosamente il livello mondiale di un carisma della Chiesa universale. Dalla prima embrionale «Congregazione di S. Francesco di Sales», approvata dall'Arcivescovo di Torino Mons. Fransoni, fino alla fondazione dei suoi tre Gruppi consacrati e secola-

ri, c'è tutto un processo di crescita e di chiarificazione verso un comune spirito, una comune missione e una comune corresponsabilità apostolica. Oggi Cooperatori e Cooperatrici, Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani sono chiamati e inviati «insieme» a promuovere «un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù».<sup>3</sup>

3. Cost. SDB 5

Don Bosco, nel suo operare, cercò sempre l'aiuto dei laici. Per questo, quando non poté realizzare il progetto sui «Soci esterni» aggregati alla Società di San Francesco di Sales, che avrebbe voluto inserire nelle Costituzioni dei Salesiani, si dedicò a elaborare (a partire dal 1874) un nuovo e più ampio progetto da proporre ai buoni cattolici per operare il bene.

Presentato a Pio IX il suo abbozzo, vide che il Santo Padre si meravigliava che in esso ci si preoccupasse solo degli uomini e non delle donne (Don Bosco infatti stava progettando per le donne una Associazione a parte, aggregata all'Istituto delle FMA);<sup>4</sup> capì immediatamente la vitale importanza di quanto gli fece osservare il Papa: «Le donne ebbero sempre parte principale nelle opere buone, nella Chiesa stessa, nella conversione dei popoli. Esse sono benefiche e intraprendenti nel sostenere le opere buone anche per inclinazione naturale, più che gli uomini. Escludendole, vi privereste del più grande degli aiuti».<sup>5</sup> Don Bosco accolse la preziosa e realistica indicazione del Sommo Pontefice, e poté posteriormente percepirne i grandi vantaggi avendo sviluppato in questo senso la «Pia Unione».

4. MB 11,73; 12,84

5. MB 11,73-74

Bisogna riconoscere che Pio IX ha avuto un'illuminata e determinante partecipazione in tutta la fondazione sia dei Salesiani, sia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che dei Cooperatori. Don Bosco stesso,

inviando il primo saluto al Papa Leone XIII appena eletto, affermava: «Questa Congregazione (e conosciamo l'ampiezza di significato che tale termine aveva nella sua mente) è stata consigliata, diretta, approvata, dalla veneranda memoria di Pio IX». <sup>6</sup>

6. MB 13,485

Il nostro Fondatore voleva che i Cooperatori costituissero una «Associazione di opere buone» o una «Unione cristiana nel bene operare» intimamente legata a lui; doveva essere una specie di «Terz'Ordine» degli antichi, con la differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva, nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante. <sup>7</sup>

7. Regol. Don Bosco, cap. III

Tale progetto carismatico maturò finalmente nel Regolamento del 1876 e nelle iniziative che lo accompagnarono e lo seguirono.

Così il progetto di Don Bosco si esprime, in sintesi integrale e in forma articolata ma complementare, nella Congregazione dei Salesiani, nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e nell'Associazione dei Cooperatori. I tre documenti fondamentali descrivono l'identità e l'indole propria di ciascun gruppo; presi insieme costituiscono l'itinerario pratico seguito dal Fondatore per assicurare il futuro dell'«Opera degli Oratori» iniziata a Torino nel 1841.

Nel Regolamento di Don Bosco è affermata la indispensabile presenza di voi Cooperatori nel carisma salesiano; si insiste sull'intima vostra unione con la Congregazione salesiana (e analogamente con le FMA) in sincera e intensa fraternità di Famiglia («un cuor solo e un'anima sola!»), coltivando tutti insieme un senso dinamico di Chiesa, con sincero affetto e concreta adesione al ministero del Papa e dei Vescovi.

L'anno seguente, nell'agosto del 1877, Don Bosco lanciava il Bollettino Salesiano, come mezzo d'informazione, vincolo di unione, stimolo all'inventiva della carità e strumento particolarmente atto a far crescere la vostra Associazione.

Dopo la pubblicazione del Regolamento, bisognava incrementare vitalmente l'Associazione e formare sempre più la mentalità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice perché ne fossero entusiasti animatori. Nella conferenza annuale del 1877, Don Bosco faceva osservare: «L'Opera dei Cooperatori Salesiani è appena incominciata e già molti vi sono ascritti. Se ne vedrà il grande sviluppo... Si è stabilito, a questo proposito, di stampare un Bollettino che sarà come il giornale della Congregazione (oggi diciamo «della Famiglia»), perché sono molte le cose che si dovranno comunicare ai detti Cooperatori. Se ora sono cento Cooperatori, il loro numero ascenderà a migliaia e migliaia; e se ora siamo mille, allora saremo milioni... Cerchiamo di far conoscere quest'Opera: essa è voluta da Dio».<sup>8</sup>

Anche nel Capitolo Generale 1°<sup>9</sup> la quarta delle 26 Conferenze generali fu dedicata ai Cooperatori: «una associazione per noi importantissima, braccio forte della nostra Congregazione (a cui, non dimentichiamolo, erano aggregate anche le FMA). I Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane non sono altro che buoni cristiani i quali, vivendo in seno alle proprie famiglie, mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione di S. Francesco di Sales».<sup>10</sup>

Il Capitolo stabiliva perciò che «i Direttori ed in generale tutti i Soci salesiani (e FMA) si adoperino per accrescere il numero dei Cooperatori».<sup>11</sup>

Anche ai parroci salesiani raccomandava che una delle loro sollecitudini nella relazione con il po-

8. MB 13,81

9. Lanzo, settembre 1877

10. Opere editte, vol. 29, pag. 468

11. ivi, pag.469

polo doveva essere quella di favorire l'Associazione dei Cooperatori Salesiani.<sup>12</sup>

E crebbe tanto l'Associazione che già nel 1880 Don Bosco poteva dire in una conferenza a Borgo San Martino: «Dal 1876 ad oggi i Cooperatori e le Cooperatrici sono cresciuti sino al numero di trentamila, e vanno aumentando ogni giorno».<sup>13</sup>

Alla morte di Don Bosco (come si legge nel decreto per procedere alla sua canonizzazione) erano già circa ottantamila (MB 19, 242).

Vediamo, dunque, un lungo itinerario<sup>14</sup> di esperienza di Spirito Santo attraverso il quale Don Bosco ha cercato pazientemente di discernere il disegno suggeritogli da Dio; imboccò finalmente la strada definitiva, dopo essersi incamminato per altri sentieri, risultati di fatto non praticabili.

Sono rimaste costanti, ad ogni modo, alcune componenti che costituiscono la struttura portante della vostra Associazione: un senso sociale e operativo della propria cattolicità ricevuta come dono nei sacramenti del Battesimo e della Cresima; una missione ecclesiale e civica di servizio alla gioventù bisognosa; una cura intelligente e coraggiosa della fede popolare in un'epoca di intensi cambiamenti; un peculiare metodo pastorale e l'importanza dei vincoli di unione con la Società di S. Francesco di Sales e di comunione con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per viverne genuinamente il caratteristico spirito evangelico.

Si tratta, come vedete, di un'autentica condivisione della vocazione salesiana: siete corresponsabili con noi della vitalità del progetto del Fondatore nel mondo.<sup>15</sup>

Don Bosco oggi avrebbe perfezionato il suo progetto considerando attentamente la rinnovata ecclesiologia conciliare soprattutto in riferimento alla

12. cf Regolamento per le Parrocchie: MB 18,697

13. MB 14,543

14. Vale la pena rileggere lo studio del benemerito don Guido Favini, *Il cammino di una grande idea*, LDC Torino 1962

15. cf Regol. 5

secolarità. È appunto quanto si è cercato di fare in questi anni, condensando la riflessione vostra e nostra nella rielaborazione di questo «Regolamento di vita apostolica».

### **La duttile vitalità del carisma**

Per vivere con genuinità la vocazione salesiana è necessario conoscere e assumere i valori vitali delle sue origini, della sua crescita, della sua attualità ecclesiale e della sua prospettiva di futuro. Non si deve trascurare una seria conoscenza non solo della vita del Fondatore, ma anche della cronistoria posteriore della sua Famiglia spirituale, cercando di scoprire negli apporti degli eventi di ieri ciò che essi contengono di vitalità e di proiezione in avanti come speciale docilità al Datore del carisma. Lo Spirito Santo è sempre originale; non si sa da dove viene e dove va, ma fa crescere e maturare; ci si può porre in sintonia con Lui attraverso l'ascolto orante e un illuminato discernimento.

Se guardiamo la vita del nostro Fondatore possiamo farci un'idea del travaglio che comporta una vera docilità. A ragione si è detto di Don Bosco che appariva (anche, e soprattutto, agli amici) come un «mistero», perché pienamente aperto allo Spirito del Signore, il Quale non faceva scoprire (neppure a lui immediatamente) da dove venisse e verso dove lo conducesse. Ad ogni modo era chiara l'intuizione globale espressa con eloquenti simboli già nel sogno dei nove anni, da lui più volte ricordato e meditato in età matura: il campo e il metodo di azione, la dedizione intelligente e generosa, la necessità di collaboratori per realizzare e prolungare

una missione tanto urgente. Egli ha dovuto, però, operare un lungo lavoro di discernimento, innanzitutto «personale» — fino a individuare con chiarezza la sua vocazione di Fondatore —, e poi «fondazionale» per dare un volto concreto e un'organizzazione valida alla sua Famiglia spirituale. Passò così per diverse tappe di chiarificazione fino a poter dare una identità e una struttura propria, prima ai Salesiani poi alle Figlie di Maria Ausiliatrice e, infine, a voi Cooperatori.

I tre Gruppi, portatori principali del suo carisma, sono stati invitati dal Vaticano II a imitare il Fondatore rimanendo aperti, in conformità con la loro natura storica ed ecclesiale, alle esigenze del costante sviluppo del Corpo di Cristo in perenne crescita.<sup>16</sup>

16. cf MR 11

La vostra Associazione, riconosciuta già vitalmente presente nelle prime origini dell'Oratorio (il Decreto di approvazione del 9 maggio 1986 ricorda la figura esemplare di mamma Margherita),<sup>17</sup> ha ricevuto dal Concilio Vaticano II una nuova vitalità. L'esperienza e il travaglio di ieri devono servire per illuminare quella fedeltà dinamica che è necessaria oggi, in un'ora di rinnovamento che comporta una sincera adesione alle origini e un'oculata duttilità ai tempi nuovi.

17. cf Regol. p. 10

Bisogna senz'altro curare l'organizzazione dell'Associazione e il nuovo testo del Regolamento ne indica le strutture portanti. Ma questo è solo un aspetto, diciamo così, strumentale. Ciò che deve preoccupare voi e noi è la vitalità del carisma, ossia di quell'energia di carità che sa rilanciare l'ardore, l'inventiva, la generosità e l'instancabile dinamismo apostolico di Don Bosco, di mamma Margherita e dei primi collaboratori di Valdocco.

Il cammino per raggiungere tale vitalizzazione

passa, soprattutto, attraverso il cuore di ognuna delle vostre persone: il dono dello Spirito Santo è per l'uomo interiore. I valori evangelici contenuti nel Regolamento rinnovato hanno bisogno di venire «personalizzati». I portatori di un carisma nella Chiesa sono sempre delle «persone» che hanno ascoltato la chiamata del Signore, fatta «per nome» e con il «tu» di una predilezione che inizia un'alleanza da vivere in gioiosa e fedele amicizia; per questo ogni persona si sente impegnata a far fruttificare nella Chiesa il dono ricevuto. Il cuore di ogni Cooperatore e di ogni Cooperatrice è depositario di un'alleanza di salvezza, è arricchito da una speciale grazia che lo rende partecipe della potenza dello Spirito del Signore, e si sente lanciato ed abilitato ad operare nella storia collaborando all'importante missione ecclesiale assegnata a Don Bosco.

Si tratta, dunque, di ravvivare e di rinvigorire le vostre persone e di curare tutto ciò che costituisce l'anima dell'Associazione e le infonde vita e movimento.

### **Responsabilità degli animatori**

Il rinvigorismento delle persone e di quest'anima esige due poli di riferimento da rivisitare continuamente per vivere in tensione feconda: uno è il patrimonio spirituale ereditato dal Fondatore, l'altro è la risposta profetica da saper dare alle attuali interpellanze socioculturali. Questo debbono tener presente soprattutto gli animatori della vostra Associazione, ossia i Cooperatori dirigenti e gli Ispettori e le Ispettrici e i Delegati SDB ed FMA, ma anche tutti i Cooperatori e le Cooperatrici. Il futuro dell'Associazione è legato fortemente a una compren-

sione aggiornata, realistica e rinnovata del dono apostolico fatto da Dio alla Chiesa attraverso Don Bosco.

Gli animatori, perciò, a qualunque Gruppo salesiano appartengano, devono aver coscienza del cammino percorso da Don Bosco nella sua vocazione di Fondatore, e conoscere integralmente (non solo per ciò che si riferisce al proprio Gruppo) la vera dimensione del carisma a lui affidato; di esso voi, Cooperatori e Cooperatrici, siete parte viva ed essenziale, perché egli non considerò realizzata la sua opera di Fondatore se non dopo l'erezione della vostra «Pia Unione». Nella sua mente e nel suo cuore vi considerava fratelli e sorelle «esterni»; è bello vedere come iniziava una sua circolare del gennaio 1881 ai Cooperatori e alle Cooperatrici: «Con grato animo mi presento a voi, o rispettabili confratelli e consorelle in Gesù Cristo».<sup>18</sup>

Secondo Don Bosco, l'espressione «a modo di Terzo Ordine», con cui presentava la forma della vostra Associazione, aveva un significato peculiare che sottolinea un aspetto originale, perché, col dire semplicemente «a modo di» o «come» Terz'Ordine, voleva indicare la vostra distinzione dagli antichi Terzi Ordini, che si proponevano soprattutto una cura speciale della vita di pietà, mentre la vostra Associazione è stata fondata per esprimere gli impegni del Battesimo e della Cresima in concrete opere di carità specialmente a favore della gioventù.<sup>19</sup>

Ma più in là di questa denominazione (che non è mai stata usata ufficialmente nella tradizione salesiana, perché né i Salesiani né le Figlie di Maria Ausiliatrice sono denominati 1° e 2° «Ordine»), c'è la realtà di una comune concreta missione da realizzare «insieme», unendo tutte le forze disponibili.

18. BS gennaio 1881, 1-3

19. Può essere utile ricordare che l'antecedente Codice di Diritto canonico — 1917 — distingueva i «Terzi Ordini» dediti alla vita di pietà (can.702 §1) dalle «Confraternite» dedite al culto pubblico (can.707 §2) e dalle «Pie Unioni o Sodalità» dediti a opere di carità (can.707 §1). Il nuovo Codice, invece, dà un significato più ampio e comprensivo ai Terzi Ordini, come associazioni pubbliche di fedeli (can.303; 677 §2; 298-320); per questo l'attuale Decreto di approvazione del vostro Regolamento usa ancora questo termine.

## 2. ASPETTI ESSENZIALI DELLA VOSTRA IDENTITÀ DI SECOLARI SALESIANI

Don Bosco cercò di coinvolgere, come abbiamo visto, il maggior numero di persone per realizzare la sua vasta missione; considerò preziosa la collaborazione dei membri del clero diocesano per la loro conosciuta competenza nell'animazione degli altri; ma puntò su un grande numero di laici. Egli voleva risvegliare «lo spirito cattolico»,<sup>20</sup> e voleva far capire a tutti l'urgente «bisogno che vi è oggi che i buoni cristiani si uniscano fra loro per promuovere il bene e combattere il male, perché l'unione fa la forza»,<sup>21</sup> cercava di tradurre la religiosità dei cristiani e il loro senso di preghiera in opere di carità: «oggi, oltre al pregare, che non deve mancare mai — diceva — bisogna operare, intensamente operare, se no si corre alla rovina»;<sup>22</sup> in una parola intendeva «scuotere tanti cristiani dal languore, per diffondere l'energia della carità».<sup>23</sup>

### L'energia della carità tra i laici

La missione di Don Bosco esigeva molti impegni laicali legati soprattutto all'educazione della gioventù popolare per migliorare la società: «Volete fare una cosa buona? — diceva appunto ai Cooperatori —. Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare cosa divina? Educate la gioventù. Anzi (al dire dei Padri): questa fra le cose divine è divinissima».<sup>24</sup>

«Questa Associazione — affermava ancora — ha per iscopo di unire i buoni cristiani a fare del bene alla civile società».<sup>25</sup>

20. Guido Favini, *Don Bosco e l'apostolato dei laici*, SEI Torino 1952, pag. 85

21. ivi pag. 79

22. ivi pag. 79

23. Regol. 50

24. MB 13,629

25. MB 16,21

Ora è proprio in questo campo che si sta progredendo assai nella Chiesa, soprattutto dopo il Vaticano II. Oggi la coscienza del laico, come membro attivo del Popolo cristiano, ha molte più luci che nel secolo scorso e le si sono aperti nuovi e vasti orizzonti sociali ed ecclesiali.

Quindi, la vostra Associazione ha bisogno di approfondire e di assimilare sempre più la dottrina conciliare sul laico: gli impegni del sacerdozio battesimale e della Cresima, l'inserimento nella Chiesa locale, le sfide che i cambi socioculturali lanciano alla fede, l'insegnamento del Magistero circa i compiti temporali, la testimonianza cristiana nella famiglia, i valori di una autentica laicità che dista molto dalle deviazioni del laicismo, ecc.

I mezzi indispensabili per promuovere questa coscienza sono quelli comuni ad ogni buon fedele: l'ascolto della Parola di Dio, la riflessione sui suoi contenuti, sui testi del Vaticano II, sugli orientamenti pastorali del Papa e dei Vescovi; l'esercizio della preghiera quotidiana e una adeguata frequenza dei sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza; l'accettazione del mistero della Croce soprattutto in quelle situazioni della vita che esigono coscienza e coraggio di ascesi; la dedizione ad una qualche attività apostolica.

In particolare è indispensabile curare, attraverso una competente scuola di animazione, quegli aspetti che caratterizzano la «spiritualità laicale», in quanto tale.

Possiamo ricordare, tra le note più significative di tale spiritualità, le seguenti:

— *L'animazione cristiana degli impegni temporali* che appartiene specificamente alla missione del laico, sia nella famiglia che nell'ambito culturale e sociale. Egli deve sentirsi simultaneamente «cit-

tadino» e «credente» traducendo la sua fede nel Cristo in costante sforzo di trasformazione del mondo.

— Una sensibilità, acuita dalla fede, che muova il laico a discernere continuamente i segni dei tempi in comunione con la Chiesa locale e a prendere parte attiva e autenticamente cristiana all'odierno processo di *«liberazione sociale»*, differenziato secondo le situazioni concrete in cui vive. Il laico è chiamato a collaborare per far crescere una cultura più vera, una civiltà del lavoro più giusta, una solidarietà umana più universale: compito questo assai impegnativo per tutto il Popolo di Dio (da vivere con differenti vocazioni).

— L'attenta considerazione del *«quotidiano»*, nell'ambito del suo carattere secolare, che offre alla carità del laico una miniera inesauribile, anche se nascosta e modesta, di vera e pratica testimonianza evangelica; così egli può dar ragione, in un mondo che passa, delle risorse vitali della speranza cristiana.

— La cura diligente della propria *«professionalità»*, di ciò che si riferisce al suo retto esercizio e al suo assiduo perfezionamento, che dia all'esistenza del laico il tono concreto della sua partecipazione alla missione della Chiesa nel «permeare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico». <sup>26</sup>

26. AA 5

— Infine, la coscienza sempre più esplicita di quanto afferma il Concilio: «le condizioni odierne richiedono che *l'apostolato* dei laici sia assolutamente più intenso e più esteso», <sup>27</sup> *anche nell'ambito specifico della evangelizzazione e santificazione* che presenta loro «moltissime occasioni» più in là della sola «testimonianza della vita». <sup>28</sup> In questo sen-

27. AA 1

28. AA 6

so il Vaticano II ha sottolineato l'importanza per i laici di una *forma associativa* di apostolato: «infatti le associazioni sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato, dispongono bene e guidano la loro azione apostolica, affinché possano sperarsi frutti abbondanti». <sup>29</sup>

29. AA 18

Ed è qui che appare, come mediazione evangelica di sintesi, la preziosa eredità dello stile originale di vita cristiana sperimentato e lanciato, per voi Cooperatori e Cooperatrici, da Don Bosco con il suo «spirito salesiano». La «spiritualità laicale» indica, in forma ancora generica, un insieme di aspetti da curare; ma lo si può fare in molti modi. Lo «spirito salesiano», invece, suggerisce un modo tipico e già collaudato di farlo.

### **Lo spirito salesiano di Don Bosco**

«Guidato dallo Spirito Santo — dice il testo del vostro Regolamento rinnovato —, Don Bosco ha vissuto e ha trasmesso ai membri della sua Famiglia uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

È una tipica esperienza evangelica che caratterizza e dà tono concreto alla presenza e azione nel mondo, alle relazioni con i fratelli e al rapporto con Dio. Ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, si alimenta nell'impegno apostolico e nella preghiera, e pervade tutta la vita, rendendola una testimonianza di amore.

Il Cooperatore accoglie questo spirito come dono del Signore alla Chiesa e lo fa fruttificare secondo la condizione secolare che gli è propria». <sup>30</sup>

30. Regol. 26

In questo articolo si trova il vertice dei vostri impegni di formazione salesiana. L'amore cristiano è una prassi vissuta che non può venir identificata

semplicemente con una dottrina e neppure con una spiritualità generica. Si esprime e si vive in una sintesi concreta con un volto definito.

Quando il Regolamento parla di «spirito salesiano» intende descrivere i tratti caratteristici della esperienza evangelica collaudata nella scuola di Don Bosco quale peculiare stile di vita, sintesi di criteri di giudizio e di metodologia di azione. Non è un'analisi concettuale delle relazioni con Dio e con il prossimo, e neppure la presentazione dottrinale della spiritualità di uno stato o di un ministero, ma la descrizione dei lineamenti spirituali individuanti la vocazione salesiana; ne considera attentamente le fattezze visibili e pratiche che la contrassegnano nel vissuto (ossia la sua tipologia), mettendone in risalto alcuni connotati, così da poter precisare una fisionomia spirituale propria.

Come la natura umana, comune a tutti nella sua essenza, si esprime in tratti fisionomici particolari, in modo analogo la vita battesimale presenta dei modelli di santità con caratteristiche individuanti proprie, dando origine a differenti scuole spirituali. In esse la «spiritualità» di un ministero o di uno stato di vita viene coinvolta di fatto in uno «spirito» concreto, quale espressione tipologica della sequela del Cristo.

Tra noi, «Famiglia di Don Bosco», nell'alveo del comune «spirito salesiano» confluiscono di fatto diverse «spiritualità»: laicale, sacerdotale, religiosa, coniugale, di consacrazione secolare, ecc.

Don Bosco diceva appunto che voi Cooperatori vivete e testimoniate «nel mondo» lo spirito da cui i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono animati nella loro «vita consacrata». Infatti, voi siete chiamati a vivere lo stesso spirito di Don Bosco nella condizione secolare a voi propria. Il vostro com-

pito vocazionale consiste nel saper incarnare i valori generali della spiritualità laicale (se siete laici) o sacerdotale e diaconale (se siete sacerdoti o diaconi secolari) nel caratteristico stile di santità e nel metodo di azione del carisma di Don Bosco. È uno spirito di comunione che non vivete da soli, o in forma dissociata, bensì come membri di una Associazione che assicura ad ognuno l'identità, la vitalità, l'appoggio, la revisione, la gioia e la speranza di una profonda fraternità evangelica: «uniti con un cuor solo e un'anima sola» — dice il Regolamento — vivono in comunione fraterna, con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco». <sup>31</sup>

31. Regol. 19,1

Lo stesso Diritto canonico, parlando delle Associazioni come la vostra, dopo aver affermato che si tratta di fedeli che «vivono nel mondo e partecipano allo spirito di un Istituto religioso», <sup>32</sup> esorta questi Istituti di vita consacrata ad «averne cura con particolare sollecitudine, affinché siano permeati del genuino spirito della loro Famiglia». <sup>33</sup>

32. can. 303

33. can. 677 §2

Questo «spirito» è una componente vitale del carisma del Fondatore. È, nella nostra Famiglia, un'armonia di forze interiori, che rende idonei a realizzare la missione, che va perfezionando l'ottica speciale con cui si giudica la realtà, che sviluppa una tipica sensibilità di fronte ai problemi giovanili e popolari, che irrobustisce una mentalità equilibrata e positiva, che fa percepire la bellezza di essere nati e la predilezione nell'essere stati chiamati per nome, che comporta soprattutto la crescita di una gioiosa contemplazione del mistero di Dio: del Padre di misericordia che per amore crea e perdona, del Figlio Redentore che per amore s'incarna e si sacrifica, dello Spirito Consolatore che per amore trasforma e santifica.

Così, lo spirito di Don Bosco appare anche nella sua luce di dono prezioso per tutta la Chiesa.

Supponendo, dunque, alla base della vostra coscienza associativa lo «spirito salesiano», dovete curare il dinamismo interiore che ne deriva perché è l'anima della vostra Associazione.

— Il Regolamento presenta innanzitutto, come condizione fondamentale di questo spirito, un tipo peculiare di «vita di fede» che sia veramente «impegnata» nel quotidiano. Tale condizione comporta due atteggiamenti caratterizzanti.

*Il primo* è quello di «sentire Dio come Padre e Amore che salva; (di incontrare) in Gesù Cristo l'Unigenito Figlio (che è) l'Apostolo perfetto del Padre; (e di vivere) in intimità con lo Spirito Santo (che è il potente) Animatore del Popolo di Dio nel mondo».<sup>34</sup>

34. cf Regol. 27

Ossia: un tipo di vita interiore che trova in Dio stesso l'impulso di una intensa operosità salvifica: l'ardore dell'apostolato, «da mihi animas»! È questa la radice o «l'aspetto più profondo della vostra vocazione: essere veri «Cooperatori di Dio» nella realizzazione del suo disegno di salvezza».<sup>35</sup>

35. Regol. 27,3

*Il secondo atteggiamento* è di sentirsi chiamati e inviati a una missione concreta: quella di «contribuire alla salvezza della gioventù»,<sup>36</sup> impegnandosi «nella stessa missione giovanile e popolare di Don Bosco».<sup>37</sup>

36. Regol. 1

37. Regol. 3

Quindi ogni Cooperatore, proprio per la sua esperienza interiore del mistero di Dio, vive una fede impegnata che lo rende «intimamente solidale con il mondo in cui vive e nel quale è chiamato ad essere luce e lievito. Crede nelle risorse interiori dell'uomo; condivide i valori della propria cultura; accetta le novità con senso critico cristiano, integrando nella sua vita 'tutto ciò che è buono', specie se gradito ai giovani».<sup>38</sup>

38. Regol. 29,1

Ecco perché al centro dello spirito salesiano c'è, quale «spinta mistica», quella carità pastorale che

spinge ad operare instancabilmente per il Signore. Don Bosco l'ha sintetizzata ed espressa nel motto: «Da mihi animas, cetera tolle», e l'ha testimoniata eminentemente «facendo presente tra i giovani l'amore misericordioso di Dio Padre, la carità salvifica di Cristo Pastore e il fuoco dello Spirito che rinnova la terra».<sup>39</sup>

39. Regol. 28,1

— Don Bosco poi, ha voluto rivestire questa operosità apostolica di *bontà semplice, cordiale e gioiosa*; ossia di uno stile di vita e di azione che «tende a suscitare rapporti di fiducia e di amicizia, per creare intorno a sé un clima di famiglia fatto di semplicità e affetto. (Ogni Cooperatore) è un operatore di pace che cerca nel dialogo il chiarimento e l'accordo».<sup>40</sup> È, questa, una caratteristica veramente distintiva dello spirito di Don Bosco; lui stesso ha voluto designare questo suo stile con il qualificativo di «salesiano» perché vedeva in San Francesco di Sales un «modello di amabilità, di zelo apostolico e di vero umanesimo».<sup>41</sup>

40. Regol. 31,2

41. Regol. 28,1

L'ha proiettato nella prassi attraverso quel modo di agire tra i giovani che egli chiamò «Sistema preventivo»: il suo stile di azione, detto anche «metodo della bontà», poiché

- usa la persuasione e non l'imposizione, e fa appello sempre alle risorse interiori della persona, rendendola progressivamente responsabile della propria crescita;
- crede nell' 'azione invisibile della grazia nel cuore di ogni uomo' e nel valore educativo dell'esperienza di fede;
- fiducioso nella forza trasformatrice dell'amore, cerca di arrivare al cuore, e procura di farsi amare con maturità e trasparenza».<sup>42</sup> Questa bontà si manifesta in un clima di speranza gioiosa che suscita

42. Regol. 15

simpatia, infonde ottimismo e promuove allegria. È un'espressione di gaudio interiore che procede dalla dimensione pasquale della fede cristiana, portatrice della suprema novità, in peculiare sintonia con le inclinazioni della psicologia giovanile.

— Intrecciata con la «spinta mistica» della carità pastorale fatta bontà, c'è, nel nostro spirito, un'esigente «*metodologia ascetica*», abbellita dal sorriso di un volto ilare. Don Bosco l'ha espressa con un binomio assai realistico: «lavoro e temperanza».<sup>43</sup> Questa «metodologia» porta con sé una vera ascesi dell'azione, vissuta con costanza tra le fatiche e le difficoltà del quotidiano: è la croce personale da portare come liberi cirenei. Essa è accompagnata da una disciplina costante e oculata per il dominio delle proprie inclinazioni e passioni fino a raggiungere quell'equilibrio di efficace moderazione di sé nella condotta e di saggezza critica di fronte alle ideologie dell'ambiente, come espressione di attiva prudenza cristiana.

Nello spirito salesiano «ascetica» e «mistica» si permeano mutuamente secondo quanto dice la 2<sup>a</sup> lettera di S. Pietro: «Mettete ogni impegno per agguingere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità».<sup>44</sup>

Per custodire e sviluppare questo «spirito» (descritto nel capitolo 4 del vostro Regolamento) Don Bosco ha riconosciuto esperienzialmente una ininterrotta *protezione mariana*: non solo perché ha potuto verificare «l'intervento materno di Maria»<sup>45</sup> agli inizi della sua vocazione e in tutto il suo sviluppo, così da considerarla sempre sua «Maestra e Guida», ma soprattutto perché più universalmente, nella stessa storia della salvezza, Ella «ha cooperato

43. cf Regol. 30,3

44. 2 Pet 1,5

45. Regol. 1,1

46. Regol. 27,2

in modo assolutamente unico all'opera del Salvatore e non cessa di cooperare come Madre e Ausiliatrice del Popolo cristiano». <sup>46</sup> Un motivo particolare, poi, per un tratto così caratterizzante di questo spirito è che la carità pastorale della vostra Associazione consiste nell'«imitazione della sollecitudine materna di Maria, che intercede per il Cooperatore e lo aiuta quotidianamente nella sua testimonianza»: <sup>47</sup> infatti l'Ausiliatrice è, con la «sua presenza viva», la «Guida speciale della Famiglia salesiana». <sup>48</sup>

47. Regol. 28,2

48. Regol. 35,1

### 3. PER UN RILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE

La solenne promulgazione del Regolamento costituisce certamente, cari Cooperatori e Cooperatrici, un evento che esige un rilancio dell'Associazione. Vorrei qui riunire alcuni suggerimenti operativi che vi muovano a formulare dei propositi pratici.

#### Alcune interpellanze operative

— La prima di tutte è, evidentemente, quella di studiare, interiorizzare e mettere in pratica i contenuti di questo vostro Progetto di vita apostolica. È un *compito di formazione permanente* a favore di una accresciuta interiorità spirituale, di taglio secolare, <sup>49</sup> capace di permeare il tessuto del quotidiano (fatto di rapporti familiari, professionali, culturali, sociali ed ecclesiali) con i valori evangelici dello spirito salesiano. Urge, oggi più che mai, rafforzare l'«uomo interiore». Un impegno, dunque, che serva per l'identità cristiana dei singoli ma anche come stimolo per la stessa Associazione e per tutta la Famiglia Salesiana.

49. cf Regol. 7

— Tale compito deve essere accompagnato da una particolare attenzione a ciò che il Vaticano II ha proclamato circa la «secolarità», e, in modo particolare, circa la vocazione e missione del «laico» nella Chiesa. La *dottrina conciliare* richiede oggi una coscienza molto più ampia e più coraggiosa del «sentirsi cattolico» in un mondo pluralista e pervaso dalla terribile tentazione di immanenza temporalista. Il materialismo che caratterizza il nostro tempo in vaste zone sociali si risolve in quel terribile «peccato contro lo Spirito Santo» che non ha remissione.

A questo riguardo il Papa, nella sua recente enciclica «*Dominum et vivificantem*» dice che, in una mentalità materialista, «l'orizzonte dei valori e dei fini dell'agire è strettamente legato all'interpretazione come 'materia' di tutta la realtà; (si presenta così come) lo sviluppo sistematico e coerente di quella 'resistenza' e opposizione, denunciate da San Paolo con le parole: «La carne ha desideri contrari allo spirito'». <sup>50</sup> È una missione irrinunciabile per il cattolico, oggi, quella di saper proclamare e testimoniare la presenza attiva dello Spirito Santo nella storia e i suoi valori vivificanti e trasformativi della vita personale, familiare e sociale.

50. DeV 56

— Inoltre, la crescita in interiorità porta necessariamente con sé, per un Cooperatore salesiano, alla revisione e all'intensificazione delle proprie iniziative apostoliche. Emerge, perciò, un appello a rinnovare *i propri compiti di testimonianza e di apostolato*: in famiglia, <sup>51</sup> nel matrimonio, <sup>52</sup> nell'ambiente di vita e lavoro, <sup>53</sup> nella realtà sociale, <sup>54</sup> nelle opere salesiane, «specialmente negli Oratori, nei Centri giovanili, nella Scuola». <sup>55</sup> Bisogna riconoscere che le strutture dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice offrono un campo assai concreto e or-

51. Regol. 8

52. Regol. 9

53. Regol. 10

54. Regol. 11

55. Regol. 16 e 17

ganico per le iniziative apostoliche. In tal senso vorrei anche ricordare, soprattutto ai più giovani, l'ambito del volontariato missionario così vasto e attuale.

In ogni situazione il Cooperatore deve sentirsi coinvolto con personale responsabilità e spirito d'iniziativa per svolgere la missione comune «secondo le sue capacità e possibilità». Così ciascuno arricchirà l'Associazione, e quindi la Famiglia Salesiana, con una crescita di identità:

- «i Cooperatori adulti e anziani apportano — dice il nuovo testo del vostro Regolamento — la ricchezza di un'esperienza matura e di una lunga fedeltà;
- i Cooperatori giovani, portatori del dinamismo delle nuove generazioni, concorrono alla missione comune con la loro propria sensibilità e dedizione;
- i Cooperatori provati dal dolore e impossibilitati a svolgere un'attività, fanno fruttificare l'apostolato di tutti con l'offerta della loro sofferenza e preghiera;
- i Cooperatori sacerdoti e diaconi, la cui presenza è utilissima, offrono il servizio del proprio ministero specialmente per la formazione e per l'animazione».<sup>56</sup>

— Un ambito particolarmente urgente da curare in profondità e fedeltà al Magistero è quello dell'*insegnamento sociale della Chiesa*.

Esso è di somma attualità; è delicato e complesso; è misconosciuto o travisato con troppa facilità. Eppure è posto alla base dell'impegno cristiano per il rinnovamento della società e per l'avvio di una civiltà dell'amore.

In questo insegnamento dei Pastori si trovano i principi fondamentali, i criteri di giudizio e le direttive di azione per l'urgente impegno di trasformazione culturale che comporta l'educazione delle

56. Regol. 20,3

persone, la solidarietà dei popoli, l'umanizzazione integrale del lavoro. Troviamo una sintesi illuminante di tali orientamenti nel capitolo 5° della recente Istruzione vaticana su «Libertà cristiana e liberazione».<sup>57</sup> L'articolo 11 del vostro Regolamento esprime sinteticamente l'atteggiamento del Cooperatore di fronte a queste esigenze ecclesiali. Anche se l'Associazione, in quanto tale, «rimane estranea ad ogni politica di partito», tuttavia si interessa per una robusta formazione dei suoi membri in questo ambito; infatti, «interviene coraggiosamente, seguendo le direttive della Chiesa locale, per promuovere e per difendere i valori umani e cristiani. Illumina e stimola i singoli Cooperatori ad assumere responsabilmente i propri impegni nella società».<sup>58</sup>

57. Congregazione per la dottrina della fede, 22 marzo 1986

58. Regol. 11,2

— Un altro campo di azione in cui la Famiglia Salesiana si è proposta di crescere, in fedeltà a Don Bosco, è quello della *Comunicazione sociale*, soprattutto in vista dell'educazione della gioventù e della coscienza cristiana dei ceti popolari. Urge oggi che voi Cooperatori siate presenti cristianamente nel vasto mondo dei «mezzi» di comunicazione sociale, specialmente dove si definiscono piani e programmi che toccano punti nevralgici della retta formazione delle coscienze. Essendo la comunicazione una delle vie più incisive, di fatto, nella nuova cultura che emerge (perché influisce fortemente sull'opinione pubblica e sulla configurazione della città dell'uomo), si dovrebbe curare molto la professionalità e l'intervento di coloro, tra voi, che sono qualificati al riguardo. Il Regolamento considera l'impegno dei Cooperatori in questo campo come una «attività tipica» da preferire: infatti, «l'impegno nella comunicazione sociale crea cultura e diffonde modelli di vita tra il popolo».<sup>59</sup>

59. Regol. 16,1

— Infine, mi è caro ricordarvi, come interpel-

60. Regol. 5

lanza operativa da privilegiare, quella di intensificare i buoni rapporti, *la comunione fraterna e la collaborazione con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana*.<sup>60</sup> Questo si ottiene «attraverso la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni».<sup>61</sup>

61. Regol. 22,1

In questo senso vanno curati meglio anche i servizi informativi destinati a far circolare esperienze, notizie, testimonianze, iniziative che stimolino ed elevino il rendimento spirituale e apostolico di tutti. In particolare dovete favorire costantemente nelle varie Nazioni la diffusione e promozione del «*Bollettino Salesiano*», a cui Don Bosco collegò i Cooperatori e il loro apostolato.

L'incremento di un senso più vivo delle esigenze di comunione e di collaborazione nella Famiglia Salesiana ridonderà in beneficio della Chiesa, soprattutto delle Chiese particolari in cui convivono i vari gruppi.

Infatti il nostro senso rinnovato di Famiglia non è quello di costruire una «cappella a parte», bensì quello di essere «insieme» il vero carisma di Don Bosco, ossia un dono più autentico e più efficace da apportare salesianamente alla Chiesa locale.

### **Movimento spirituale**

Ancora uno stimolo.

Ho letto e riletto l'ultima enciclica, «*Dominum et vivificantem*», del nostro Papa Giovanni Paolo II. È una delle meditazioni più profonde e più lucide che ci orienta a percepire come è intimamente inserito il «Mistero» di Dio nella storia degli uomini attraverso la presenza vivificante dello Spirito Santo.

Lo Spirito del Signore ci fa conoscere le inclinazioni della «carne» e dello «spirito» al di sopra delle miopie ideologiche circolanti e ci dona la potenza dell'amore come unico efficace motore del vero divenire umano, liberandoci dai diversi determinismi derivati dal materialismo. Leggendo l'enciclica potrete cogliere meglio i contenuti dei due fronti della lotta tra il bene e il male così come appaiono nell'odierna società: quello della «vita nello Spirito» e quello del «peccato contro lo Spirito».

Il Papa invita tutti a rafforzare «l'uomo interiore» in preparazione, già fin d'ora, del grande Giubileo con cui la Chiesa celebrerà l'avvento del Duemila. Si tratta di risvegliare una sensibilità escatologica che dia un tono di più viva speranza al nostro tempo storico marcato dal prossimo inizio del Terzo Millennio del Cristianesimo. L'uomo è la via della Chiesa, ma lo è in quanto uomo interiore, perché «Dio trasforma il mondo umano dal di dentro, dall'interno dei cuori e delle coscienze»;<sup>62</sup> ecco perché la Chiesa è, in definitiva, «il cuore dell'umanità».<sup>63</sup>

62. DeV 59

63. DeV 67

Il Papa Paolo VI ci ricordava che già dai tempi del Vaticano II «noi stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito. Si cerca da per tutto di conoscerlo meglio. Si è felici di porsi sotto la sua mozione. Ci si raccoglie attorno a Lui e ci si vuol lasciar guidare da Lui».<sup>64</sup>

64. EN 75

Lo Spirito Santo è, appunto, il portatore di un «nuovo inizio», di una «nuova creazione», dell'«uomo nuovo»: si presenta come Colui che è Signore e dà la vita, e che «con mirabile provvidenza dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra».<sup>65</sup>

65. GS 26

La nostra Famiglia Salesiana è convinta della presenza vivificante dello Spirito alle origini della propria vocazione; inoltre ha considerato gli impegni postconciliari di questi ultimi due decenni (in

cui si sono rielaborati i testi fondamentali della identità dei tre Gruppi fondati da Don Bosco) come un cammino di docilità allo Spirito Santo che ci ha visitati perché riattualizzissimo e promuovessimo il carisma da Lui donato al nostro Fondatore.

Ci sentiamo oggi interpellati dallo Spirito Creatore a rilanciare insieme un vero «Movimento spirituale», ossia un modo nuovo di vivere la nostra comune vocazione che si radichi in una più autentica interiorità apostolica, che privilegi una più attuale inventiva pastorale, che incida di più socialmente nella promozione della gioventù e nell'evangelizzazione delle culture e dei ceti popolari, che senta più universalmente l'ansia missionaria, che risvegli il coraggio e la gioia d'appartenenza a una Chiesa cattolica in dialogo ecumenico.

Nella mia lettera sulla Famiglia Salesiana del febbraio 1982 usavo due avverbi, «avanti» e «insieme», come motto che ci doveva guidare verso alcuni obiettivi di rinnovamento. Ebbene, penso che l'espressione «Movimento spirituale» interpreti appunto quel motto, mentre sintetizza ed esprime con più concretezza quanto ci proponiamo di ravvivare; e cioè, la «vita nello Spirito» sia per le singole persone che per ognuno dei Gruppi: vogliamo che la nostra vocazione venga testimoniata con più profonda interiorità, con più fraternità e comunione, con più agile dinamismo, con più duttile pastorale, con una presenza più attraente e coinvolgente tra i giovani, e con più incisività sociale.

Per questo è indispensabile in tutti un'attenta docilità allo Spirito Santo, alla sua presenza animatrice e ai risultati della visita che ci ha fatto nei lavori di rielaborazione delle nostre Carte d'identità.

Non pretendiamo di organizzarci in schiere compatte e rumorose (anche se il rumore dei giova-

ni non ci dispiace), ma desideriamo essere operatori competenti di un tessuto di autenticità cristiana nel raggio concreto, anche se modesto, delle nostre presenze locali, che sono d'altra parte numerose e situate in ogni continente.

La Famiglia Salesiana, ripresentata come Movimento spirituale,<sup>66</sup> proclamerà così l'attualità del carisma di Don Bosco oggi e nel futuro. Un vero carisma si caratterizza — come afferma il documento «Mutuae relationes» — per «una continua verifica della fedeltà verso il Signore, della docilità verso il suo Spirito, dell'attenzione intelligente alle circostanze, della visione acutamente rivolta ai segni dei tempi, della volontà d'inserimento nella Chiesa, della coscienza di subordinazione alla sacra Gerarchia, dell'ardimento nelle iniziative, della costanza nel donarsi, dell'umiltà per sopportare i contrattempi».<sup>67</sup>

66. cf Cost. SDB 5

67. MR 12

Don Bosco stimolava ogni Cooperatore e ogni Cooperatrice ad essere veramente «cattolico» di fede convinta e vissuta, coraggioso e intraprendente: «Non temere! Dio è con la Chiesa in tutti i giorni fino alla fine dei secoli: tocca ai cattivi di tremare dinanzi ai buoni e non ai buoni di tremare dinanzi ai cattivi»;<sup>68</sup> «Combattiamo con il Papa per la causa della Chiesa che è quella di Dio! Facciamoci coraggio! Lavoriamo di cuore. Iddio saprà pagarci da buon padrone. L'eternità sarà abbastanza lunga per riposarci».<sup>69</sup>

68. MB 6,482

69. MB 7,164

#### 4. LA PRESENZA VIVA DELL'AUSILIATRICE

Cari Cooperatori e Cooperatrici, eccomi alla conclusione. Lo studio e l'interiorizzazione del nuovo testo del vostro Regolamento di vita apostolica

deve segnare l'inizio di una nuova tappa nella vita dell'Associazione. Ci aiuteremo mutuamente nella preghiera, nelle iniziative di servizio e di organizzazione, negli impegni di formazione e in quelli urgenti di promozione vocazionale. Il nostro Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Vicaria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono già interessati e disposti a muovere animatori e animatrici per questa nuova tappa di crescita. Intanto poniamo tutta la nostra fiducia nella Vergine Ausiliatrice, Madre della Chiesa; siamo convinti della sua presenza viva e la invociamo frequentemente;<sup>70</sup> ci affidiamo a Lei come a Maestra e a Interceditrice materna, sempre premurosa e presente.

70. cf Regol. 35,1

Il 23 maggio 1884, vigilia della festa dell'Ausiliatrice, Don Bosco tenne una conferenza ai Cooperatori nella basilica di Valdocco a Torino: «Già prossimo alla fine dei miei giorni — disse — io godo immensamente nel vedere che, invece di scemare, i favori di Maria aumentano ogni giorno e in ogni parte. Tutti i giorni, ora da questa, ora da quell'altra contrada anche lontanissima, si ricevono lunghe esposizioni di grazie straordinarie, ottenute a intercessione di Maria Ausiliatrice. E i Cooperatori Salesiani e le Cooperatrici sono gli strumenti di cui si serve Iddio per propagare sempre più la gloria della sua Genitrice. Voi tutti ne dovete essere contenti e intanto riporre la più grande fiducia nel patrocinio di Maria».<sup>71</sup>

71. MB 17,149

Il nuovo testo del Regolamento è stato consegnato ad alcuni vostri rappresentanti lo scorso 24 maggio appunto nella basilica di Valdocco, come se venisse a voi dalle mani della Madonna. «È certamente significativa e di grande importanza — afferma il Decreto di promulgazione — la data di questo atto solenne. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, ri-

volgendosi ai membri del Congresso Mondiale, rappresentanti dei Cooperatori Salesiani di tutto il mondo, li esortò caldamente a valersi 'dei suggerimenti e della materna ispirazione di Maria SS. Ausiliatrice, vostra speciale e potente Patrona'». <sup>72</sup>

Confidate, dunque, in Maria Ausiliatrice; impegnatevi; e sperate!

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice pregano per voi e vi accompagnano.

Io vi raccomando a Don Bosco e vi benedico, mentre ammiro la vostra testimonianza e vi ringrazio per i vostri molteplici e fecondi impegni.

Con vivo affetto nel Signore,

Don F. Viganò

72. Regol., Decreto di promulgazione

## RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Don Omero PARON

Economista generale

Per il Rendiconto Amministrativo prescritto dall'art. 196 dei Regolamenti generali è stato predisposto ed è già entrato in vigore un nuovo modulo. Mi propongo di illustrarlo brevemente, richiamando alcune norme.

Sostanzialmente è stata mantenuta l'impostazione del modello precedente. Infatti l'esperienza positiva degli anni passati conferma che questo sistema di compilazione è uno strumento valido perché presenta, se redatto fedelmente, la precisa e completa situazione economica dell'Ispettorìa e una visione sintetica delle singole Case.

Nel nuovo Modulo sono state introdotte alcune modifiche dettate dal desiderio di semplificare la raccolta dati, tenuto conto delle osservazioni fatte da alcune Ispettorìe e della pratica degli ultimi quindici anni.

#### *Un cenno alle modifiche più rilevanti:*

- la decorrenza dell'anno amministrativo è lasciata libera alla scelta delle singole Ispettorìe. In pratica i periodi di bilancio possono essere:
  - l'anno solare: dal 1° gennaio al 31 dicembre;
  - l'anno scolastico: secondo le varie nazioni;
  - l'anno fiscale: secondo gli statuti degli Enti.
- i dati statistici sono stati ridotti a quelli riguardanti il «personale» salesiano ed esterno.
- la colonna «crediti inesigibili» è stata eliminata perché poco o niente usata. All'occorrenza si potrà segnalare la perdita dei cre-

diti divenuti inesigibili nella Relazione illustrativa alla voce «cause di perdite subite».

- non si richiede più l'elenco nominale dei crediti e dei debiti: è sufficiente conoscere il solo loro ammontare. Le singole Ispettorie devono però continuare a tenere in evidenza tali elenchi.
- è stato messo a disposizione più spazio per la «Relazione illustrativa» ritenendola di grande importanza per la spiegazione necessaria dei dati presentati.
- il «Riassunto del Rendiconto economico-finanziario delle singole Case dell'Ispettorìa» è stato ridotto all'essenziale togliendo varie ripetizioni. Questo comporta una maggiore responsabilità dei Consigli ispettoriali nel verificare i Rendiconti delle singole proprie Case.

Altre modifiche si potranno rilevare da una attenta lettura dei nuovi moduli.

L'aver semplificato il Modulo non comporta che l'Ispettorìa nella sua amministrazione debba ridursi alle sole voci essenziali ivi riprodotte. Queste sono indicazioni sufficienti per l'Economato generale. Ma ogni Economato ispettoriale deve continuare ad avere modi di registrazione più specifici e dettagliati, facilitati oggi anche dalle moderne tecniche contabili.

Ciò significa che i moduli a livello ispettoriale, specialmente quelli delle singole Case, debbono essere più particolareggiati a seconda delle situazioni locali. È quindi necessario che ogni Ispettorìa (o gruppo di Ispettorie) pensi alla redazione e stampa di moduli propri per quanto esigito dall'art. 194,4 dei Regolamenti.

Si fa rilevare che, anche se semplificato, il nuovo Modello da inviare all'Economato generale presenta un Rendiconto completo che rispecchia (o dovrebbe rispecchiare!) in modo reale tutta la situazione economico-finanziaria dell'Ispettorìa e delle singole Case. Non si tratta di un semplice adempimento formale, ma di un dovere per chi amministra beni ecclesiastici (cf. CIC 1287) ed è fatto obbligo al diritto proprio determinare tempi e modi di rendere conto (cf. CIC 636 par. 2).

A questo si riferiscono gli articoli 192, 196 e 202 dei Regola-

menti generali. Ma si noti che in famiglia queste cose si facevano fin dagli inizi: infatti già le Costituzioni del 1864 richiamaivano «di tenere ogni gestione in modo da poterne ogni momento render conto a Dio e al Rettor Maggiore».

Più volte gli Economi generali, a riguardo di questo tema, si soffermano sulla puntualità e sollecitudine nell'inviare il Rendiconto e sulla precisione e completezza nella compilazione.

Il Modello è unico ed edito in tre lingue (italiano, spagnolo ed inglese). Si è voluto mantenere questa unicità anche se per qualcuno può comportare un aggravio di lavoro (non molto però!) nel trasferire i dati da un sistema ad un altro. Lo si è fatto di proposito per conservare questo elemento di unità per una visione omogenea delle diverse situazioni ai fini anche dall'archivio centrale, e per facilitarne l'esame. Ciò non toglie, come già sopra accennato, che nelle singole Ispettorie i rispettivi Capitoli nel Direttorio ispettoriale possano elencare altre prescrizioni circa i moduli o la frequenza (mensile, trimestrale, ecc.) o anche avvalersi di nuove tecniche amministrative nell'ambito della propria Ispettorìa.

Nel contesto del Rendiconto Amministrativo si offre l'occasione di richiamare l'impegno di «render conto» a livello locale, che viene così indicato nell'art. 202 dei Regolamenti: «nei modi e nei tempi opportuni, specie in sede di programmazione di bilanci, (l'Economo locale) interesserà tutta la comunità alla situazione economico-finanziaria, ordinaria e straordinaria, della Casa». Questo compito è ribadito, per altro verso, come dovere dell'Assemblea dei confratelli in Reg 184, 5.

Non c'è invece alcuna norma che stabilisca un impegno di render conto a tutta la comunità ispettoriale come tale. Alcune Ispettorie lo fanno, in occasione del Capitolo ispettoriale, sotto forma di relazione sulla situazione economica dell'Ispettorìa. Non esiste però l'obbligo di tale relazione, ma la gestione amministrativa col relativo controllo è compito dell'Ispettore col suo Consiglio (Cost. 190).

C'è da aggiungere che quando si parla di «Rendiconto Amministrativo» si intende sempre sia il bilancio consuntivo sia quello preventivo. In modo esplicito lo dice l'art. 196 Regolamenti: vanno fat-

ti tutti e due i bilanci, ma è il solo bilancio consuntivo che va inviato all'Economo Generale.

Ritengo opportuno infine insistere sull'«unica» amministrazione della Casa affidata ad un unico Economo a cui tutto fa capo (cf. Reg. 198). Ciò non toglie che esistano settori autorizzati ad amministrare con incaricati responsabili, ma sempre e solo sotto l'unica amministrazione centrale dell'Economo della comunità. A quest'ultimo i settori devono rendere conto e spetta a lui riassumere le varie parti e normalmente conglobare tutto nell'unica gestione e quindi compilare un unico Rendiconto. Normalmente, dato che ci sono casi in cui un settore (per es. la scuola) presenta un proprio Rendiconto a parte, ma sempre sotto la responsabilità ultima dello stesso Economo.

Il terzo capoverso dell'art. 198 dei Regolamenti ricorda ancora alcune situazioni particolari le quali non possono esimersi dal render conto ai superiori religiosi.

A conclusione, sempre in riferimento al Rendiconto Amministrativo, dò atto del lavoro finora svolto con competenza e puntualità da tutti gli Economi ispettoriali: sono certo che questo continuerà anche in seguito. Lasciatemi però aggiungere due raccomandazioni che fanno ormai storia per noi. La prima è di Don Rua, nella sua circolare del 29 novembre 1888: «abbiasi pur sempre sollecitudine per tenere i registri in modi che, qualora altri dovesse occuparsene, possa prenderne facilmente intelligenza e pratica». L'altra di Don Giraudi in ACS n. 33 del gennaio 1926: «si osservi attentamente se detti Rendiconti furono redatti coscienziosamente e con quell'ordine e precisione che si richiedono da ogni buona e attenta amministrazione e soprattutto da chi tratta i beni della Provvidenza».

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Dopo la predicazione degli Esercizi spirituali alla Curia Romana (cf. ACG n. 317) il 23 febbraio 1986 il Rettor Maggiore ha lasciato Roma per alcuni incontri a Sondrio, Nave e Pinerolo. Il 27 dello stesso mese veniva ricevuto in Vaticano, assieme al Card. Anastasio Ballestrero, da S.S. Giovanni Paolo II. Argomento dell'udienza sono state le celebrazioni di «Don Bosco 88».

Intanto curava l'edizione del testo degli Esercizi spirituali appena predicati: esso è stato pubblicato dalla SEI, col titolo «*Mistero e storia - dono e profezia del Concilio*».

A metà marzo il Rettor Maggiore era a Treviso, invitato dal Vescovo per un incontro col Clero locale. Il 5 aprile, nella sala stampa del Vaticano, ha partecipato al gruppo che presentava la nuova istruzione su «Libertà cristiana e Liberazione» sotto la presidenza del Card. Joseph Ratzinger.

Nei giorni 19-20 aprile si è recato a Schio nell'Ispettorato Veneta Ovest per la festa giovanile ispettoriale e per l'85° dell'opera.

Hanno fatto seguito le intense giornate nella Regione Iberica, dal 23 aprile al 9 maggio. Dapprima il

Rettor Maggiore è stato impegnato nella predicazione degli Esercizi spirituali ai membri dei Consigli ispettoriali e ai Direttori: 220 erano i confratelli riuniti a Tarragona. Seguirono le visite alle Ispettorie di Valencia, di Barcelona e del Portogallo. In particolare a Barcelona ha partecipato ad alcune delle solenni celebrazioni per il centenario dello storico viaggio di Don Bosco in quella città. Al rientro portava con sé una profonda impressione per l'entusiasmo di vita e per l'inserimento popolare della Congregazione, per la ripresa nella chiarezza della nostra identità e la riprova che la statura di Don Bosco appare sempre più grande nella prospettiva storica della Chiesa.

Il 24 maggio il Rettor Maggiore era a Valdocco per la solennità di Maria Ausiliatrice: in questa occasione ha promulgato e consegnato ai Cooperatori il loro nuovo Regolamento di vita apostolica. Il giorno dopo, a Foglizzo ha partecipato alle celebrazioni del centenario della visita di Don Bosco.

Dal 28 al 31 maggio a Villa Cavalletti (Frascati) ha preso parte alla riunione annuale dei Superiori Generali.

Con il 3 giugno ha dato inizio ai

lavori della quinta sessione plenaria del Consiglio Generale.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri

### Il Consigliere generale per la Formazione

Il Consigliere per la Formazione Don Paolo Natali e i suoi collaboratori, in marzo, fino alla metà del mese, hanno continuato e verificato il lavoro relativo alla rielaborazione dei manuali del Direttore e dell'Ispettore.

In diversi incontri ispettoriali e interispettoriali di formatori - i più importanti a Campo Grande (Brasile) e a Rosario (Argentina) - si sono presentate le nuove edizioni della «Ratio» e di «Criteri e Norme» e si sono affrontati diversi aspetti della situazione vocazionale formativa, quella specialmente dei confratelli coadiutori.

È iniziata anche l'elaborazione di un sussidio che offre elementi utili, di tipo storico, geografico, culturale ed ecclesiale per la comprensione della vita, dell'opera e della spiritualità di Don Bosco. I destinatari di questo lavoro sono specialmente le comunità formatrici non italiane che possono avere meno familiare l'ambiente dove Don Bosco ha vissuto e operato. È una iniziativa che viene incontro alle numerose richie-

ste che i maestri dei novizi e i formatori dei postnovizi, riuniti nei due corsi di rinnovamento tenuti presso la Casa generalizia in Roma, hanno fatto, precisandone essi stessi, e a seconda delle esigenze della loro esperienza, contenuti e forme.

Si sono continuati i contatti e la collaborazione con l'équipe preposta alla composizione del «nucleo comune» di preghiere che le Ispettorie, le Conferenze ispettoriali o le 'Regioni' salesiane dovranno tenere in conto per la compilazione della loro guida pratica alla preghiera, secondo quanto è prescritto dall'art. 77 dei Regolamenti. È in cantiere anche il nuovo «Proprium» salesiano.

Dalla metà di marzo, per tutto aprile fino al 15 maggio il Consigliere ha dedicato il suo tempo alla Visitatoria «Maria, Sede della Sapienza» - UPS per la visita canonica straordinaria. Gli impegni che ne sono seguiti lo hanno pressocchè occupato fino alla fine del mese di maggio.

### Il Consigliere per la Pastorale giovanile

Nel mese di febbraio Don Giovanni Vecchi si è recato nell'Ispettoria di Monaco (Germania) per presentare ad un gruppo di confratelli il tema «Gruppi e movimenti giovanili».

Invitato poi dalla Delegazione di Pastorale giovanile della Spagna, in marzo ha preso parte ad alcune giornate per elaborare un «piano sistematico di formazione umana» che i Delegati della Ispettorie di Spagna offrono come risposta alla attuale situazione della gioventù.

Continuando la riflessione su «Pedagogia salesiana ed emarginazione» si è realizzato a Chachoeira do Campo (Brasile) l'incontro per l'area latino-americana. Vi hanno preso parte 19 Ispettorie con un totale di 42 partecipanti. Erano presenti anche le FMA. Si sono focalizzate diverse esperienze, tra cui ne sottolineiamo quattro: comunità salesiane inserite in ambienti popolari; ragazzi e giovani bisognosi curati attraverso istituzioni educative; nuovi approcci e nuovi programmi per giovani sulla strada; presenza di Salesiani e FMA in organismi nazionali o ecclesiali che si occupano del problema dei minorenni.

In Argentina Don Vecchi ha accompagnato due settimane di studio su «Animatori e animatrici di gruppi giovanili», programmate dalla Conferenza degli Ispettori e dalle Ispettrici delle FMA e realizzate dalla Consulta di Pastorale del Plata. Si è così inteso operare un ulteriore approfondimento pratico delle scelte che caratterizzano il movimento giovanile salesiano nella Regione. Vi hanno partecipato le sette Ispettorie salesiane e le sei delle FMA.

Successivamente nella Conferenza degli Ispettori del Plata sono state ripensate la situazione delle Ispettorie della Regione e le nuove urgenti richieste della gioventù e della Chiesa in ordine ad una progressiva ricollocazione delle forze. Ciascuna Ispettoria ha presentato la propria situazione e insieme si sono elaborati criteri applicabili nel contesto.

In Argentina Don Vecchi ha avuto anche l'opportunità di radunare i collaboratori laici delle diverse opere educative dell'Ispettoria di Córdoba in una giornata di riflessione sui problemi odierni dell'educazione cristiana; di accompagnare una riflessione di tre giorni sulla Pastorale vocazionale con i Direttori SDB e le Direttrici FMA a Bahía Blanca; di presentare, in due giornate di studio ai giovani in formazione, la parte delle Costituzioni che si riferisce alla Missione e alla Pastorale salesiana.

Durante il mese di maggio si è portato in Africa per due incontri di verifica e di progettazione. Il primo ha avuto luogo a Nairobi. Ad esso hanno preso parte missionari salesiani e FMA di 10 nazioni della zona anglofona. Dopo aver approfondito la condizione giovanile in Africa e gli orientamenti pastorali della Chiesa a riguardo della gioventù, si è passato ad esaminare i criteri d'intervento salesiano, per tentare poi di dare indicazioni per un «modello operativo» di Pastorale salesiana nel

contesto. Si è concluso esaminando lo stato attuale delle vocazioni e le prospettive future.

Un programma simile si è sviluppato a Libreville (Gabon) con la presenza di SDB e FMA provenienti da 14 nazioni dell'area francofona.

In seguito Don Vecchi ha preso parte, insieme a Don Bosoni, all'incontro di Vico Equense con gli Ispettori d'Italia e i loro Consigli, per esaminare alcuni aspetti pastorali delle Ispettorie italiane in preparazione anche alla Visita d'insieme. L'incontro era stato preparato dai Consigli ispettoriali con la risposta ad un questionario inviato dal Dicastero. Introdotti dagli Ispettori con relazioni di taglio pratico, sono stati messi a fuoco i seguenti temi: l'evangelificazione dei giovani, l'esperienza associativa nel suo attuale stadio, la ricollocazione delle forze secondo le richieste attuali, la pastorale vocazionale, l'animazione pastorale dell'Ispettoria, l'inserimento e la formazione dei laici. Questa esperienza fa seguito ad altre simili avutesi in Spagna, Argentina, Brasile, India.

Dal Dicastero intanto è stato inviato alle Ispettorie, in lingua italiana e spagnola, il fascicolo dal titolo: «La comunità salesiana nel territorio: presenza e missione». Si è anche fatto arrivare l'invito per il corso di formazione permanente offerto agli animatori ispettoriali di pastorale giovanile e di associazioni-

smo. Sono state pure consegnate alla stampa le due successive cartelle del sussidio «Comunità educativa in formazione».

Progredendo nella riflessione su «Gruppi e movimenti giovanili salesiani» il Dicastero sta portando avanti, in vista di un ulteriore sussidio, uno studio su «L'animatore di gruppo», in collaborazione con il corrispondente Dicastero di Pastorale delle FMA e con l'aiuto di un gruppo di esperti.

#### **Il Consigliere per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale**

Dopo il rientro dall'Estremo Oriente, a metà febbraio, il Consigliere, insieme alla Commissione di Cooperatori appositamente nominata, ha continuato la revisione e il perfezionamento del testo del Regolamento dei Cooperatori salesiani, da consegnare alle autorità della Congregazione e della Sede apostolica.

Il 7 marzo prese parte alla seduta della Commissione centrale per «DON BOSCO '88» e nei giorni seguenti partecipò al Convegno dei Delegati salesiani che animano le Unioni degli Exallievi in Sicilia; qui si è incontrato anche con la Presidenza ispettoriale degli Exallievi.

Verso la metà del mese ha incontrato i dirigenti della Società Editrice Internazionale (SEI - Torino) per approfondire l'esame della situazione delle editrici salesiane nel mondo.

Dal 23 al 28 marzo era in Spagna per predicare gli Esercizi spirituali a un gruppo di Salesiani dell'Ispettorìa di Barcellona, che, tra l'altro, si preparava alle celebrazioni centenarie della visita di Don Bosco a quella città. Finiti gli Esercizi spirituali, ha incontrato i Delegati ispettoriali che curano l'animazione dei gruppi della Famiglia salesiana e della comunicazione sociale: a tale scopo successivamente ha visitato le sedi ispettoriali di Bilbao, Barcellona, Sevilla, Córdoba e Madrid.

Il 6 aprile partecipava a Padova all'incontro della Famiglia salesiana dell'Ispettorìa di Verona, sul tema: «Il progetto di Don Bosco sull'impegno dei laici nella Chiesa».

Dal 9 al 23 aprile Don Sergio Cuevas ha visitato l'India fermandosi nelle Ispettorie di Calcutta, Madras, Bangalore e Bombay; durante questo soggiorno ha assistito al raduno del Consiglio nazionale degli Exallievi a Calcutta; in ogni Ispettorìa si è incontrato con i Delegati ispettoriali per i Cooperatori e gli Exallievi, con il Consiglio ispettoriale dei Cooperatori, con i Delegati salesiani per la comunicazione sociale, con i responsabili delle tipografie, delle editrici, dei centri audiovisivi, con i Direttori dei Bollettini salesiani, delle

riviste giovanili e con i Dirigenti dei centri culturali salesiani. Ha approfittato dell'occasione anche per conoscere il lavoro riguardante la comunicazione sociale nell'Università di Poona, nel centro nazionale per le vocazioni ecclesiastiche e nei centri dei PP. Verbiti (Poona), dei Paolini (Madras e Bombay) e delle Suore Paoline (Bombay).

Di ritorno a Roma ha preso parte al Consiglio nazionale dei Cooperatori salesiani d'Italia ad Ariccia (24-27 aprile); il tema dell'incontro verteva sul Nuovo Regolamento dei Cooperatori salesiani. Il 1° maggio, Festa di San Giuseppe operaio, presiedette l'incontro dei musicisti salesiani dell'Italia, allo scopo di rilanciare l'attività musicale delle Ispettorie e di programmare le iniziative musicali per il Don Bosco '88.

Dal 2 al 4 maggio, in Spagna, partecipò al Consiglio nazionale degli Exallievi, riunito a Barcellona; prese parte poi alle celebrazioni commemorative del centenario della visita di Don Bosco.

Ancora in Spagna, a Barcellona, dal 16 al 18 maggio presiedeva, assieme a Don Francesco Meotto, l'incontro degli Editori salesiani della Spagna e del Portogallo.

Il 23 e 24 maggio era a Torino per la Festa di Maria Ausiliatrice e per assistere alla promulgazione e consegna del nuovo Regolamento dei Cooperatori salesiani. Il nuovo testo fu consegnato dal Rettor Maggiore a 50 Cooperatori dell'Italia e dell'E-

stero come rappresentanti di tutti i Cooperatori del mondo, in questa data memorabile per tutta la Famiglia salesiana, specialmente per l'Associazione dei Cooperatori.

Alla fine del mese, dal 30 maggio al 1° giugno partecipava all'incontro nazionale della Famiglia salesiana dell'Austria: intervenne alla Consulta ispettoriale, si incontrò con un numeroso gruppo di Cooperatori a Vöcklabruck e ricevette le promesse dei nuovi Cooperatori a Oberthalheim. Nel pomeriggio del 1° giugno rientrava a Roma.

#### **Il Consigliere generale per le Missioni**

Rientrato dalla Visita compiuta in India (cf. ACG n. 317), il Consigliere per le missioni, dopo un breve periodo passato a Roma, si portò in Messico, dove dal 1 al 19 marzo in accordo col Consigliere regionale Don Veslasco compì la Visita Straordinaria alle missioni MIXE del Messico. Potè dedicare un giorno per l'Ispettorìa di Guadalajara, per una visita rapida al noviziato e postnoviziato a Coacalco.

Dal 19 al 23 dello stesso mese Don Luc Van Looy visitò Cuba, in particolare le case di La Habana e Santiago di Cuba. I Salesiani di Santa Clara si radunarono con lui a La Habana.

Dopo una sosta di un giorno a México e dopo una notte passata a

San Juan de Puerto Rico, si portò a Santo Domingo. Vi rimase due giorni per visitare le case della città e di Barahona, per poi continuare per Haiti. Trascorse la Settimana Santa e la Pasqua con i confratelli di questo paese delle Antille, che sta cercando la strada per una nuova sistemazione socio-politica.

Prima di rientrare a Roma, rimase quattro giorni (1-4 aprile) con la comunità della Procura di New Rochelle, studiando possibili modi di collaborazione con il Dipartimento di Stato USA nel campo dello sviluppo.

Dopo il rientro in sede, dal 21 al 23 aprile presiedette a Madrid il raduno dei Procuratori europei e nord-americani, impegnati in uno studio sull'animazione missionaria in Congregazione.

Il 4 maggio Don Luc Van Looy partì nuovamente per l'Africa. Trascorsi due giorni a Lubumbashi, passò subito nello Zambia per visitare le sei opere salesiane e studiare insieme dei progetti per il futuro. Dal 12 al 17 maggio presiedette un convegno a Nairobi: erano con lui Don Vecchi e Madre Lina (FMA). All'incontro partecipavano i rappresentanti SDB e FMA di dieci paesi «anglofoni» per studiare e verificare la Pastorale giovanile in questi paesi africani.

Dal 19 al 24 maggio il medesimo studio si fece a Libreville (Gabon) con i rappresentanti SDB e FMA di quattordici paesi «francofoni» in

Africa. Qui erano presenti Don Vecchi e Don Britschu.

Il 24 maggio presiedette alla consegna delle Costituzioni in lingua francese a un gruppo di confratelli di paesi «francofoni» dell'Africa. Fino al 30 maggio visitò le case del Gabon.

Il 30 maggio partì per l'Angola, ma non potendo l'aereo mettersi in contatto radiofonico con la torre dell'aeroporto di Luanda, fu costretto a far ritorno a Libreville. Solo il 31 maggio poté entrare in Luanda, dove prese parte alle feste in onore della Madonna e il 1° giugno alla processione del Corpus Domini. Il 2 e il 3 infine visitò la casa di Dondo e, dopo un giorno di attesa a Luanda, rientrò a Roma alla sera del 4 giugno.

### **L'Economo generale**

Agli inizi di marzo l'Economo generale, su invito delle autorità del luogo partecipò alla seduta del Consiglio di Amministrazione della Società «Beni Stabili» di Lugano presso il locale Istituto Elvetico.

All'Istituto S. Cuore di Roma, l'8 marzo incontrò gli Economi ispettoriali della CISI. Durante la celebrazione dell' Eucarestia commemorò Don Ron e Don Cencini scomparsi di recente in un tragico incidente.

Il 12 marzo convocò e presiedette il Consiglio Superiore Amministrativo dell'Università salesiana nella

Sede della stessa Università. All'o.d.g. era la revisione e l'approvazione dei bilanci consuntivi per l'esercizio 1985 e l'esame di quelli preventivi per il 1986.

Dal 23 marzo all'8 aprile è stato in Spagna. Di passaggio per Madrid visitò la Libreria Editrice e la Procura Missioni. Si portò quindi a Sevilla per partecipare alla Riunione degli Economi ispettoriali della Conferenza Iberica (24-26 marzo). L'incontro vedeva programmata una cartellata sui principali temi riguardanti l'amministrazione dei beni temporali in Congregazione alla luce del nuovo Codice di Diritto Canonico e delle Costituzioni rinnovate. Nel dialogo sono emersi interessanti problemi locali. Dopo l'incontro fece visita ad alcune Opere della stessa Ispettorìa di Sevilla; passò poi in altre Case dell'Ispettorìa di Barcellona per concludere la visita ad alcune comunità dell'Ispettorìa di Valencia.

A Torino il 9 maggio l'Economo partecipava all'Assemblea ordinaria e straordinaria della S.E.I. convocata per la relazione ed approvazione del bilancio 1985 e di alcune modifiche statutarie.

Dal 14 al 21 maggio, recatosi a New York per un convegno, approfittò dell'occasione per visitare alcune Opere dell'Ispettorìa di New Rochelle.

**Il Consigliere per l'America Latina,  
Regione Atlantico.**

Finita la sessione plenaria del Consiglio il 10 gennaio, Don Carlos Techera è subito partito per l'Ispettorìa di Campo Grande nel Mato Grosso, dove ha preso contatto con diverse comunità non ancora visitate fermandosi poi in particolare nel nuovo noviziato e postnoviziato.

Successivamente accompagnò l'Economo generale nella sua visita alla Regione Atlantica dal 18 gennaio al 6 febbraio (cf. ACG n. 317) partecipando alla riunione degli Economi ispettoriali della Regione tenuta a Campos do Jordão (Brasile) dal 26 al 28 gennaio.

Tornato all'Ispettorìa di São Paulo, ha presentato ai confratelli la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Dopo gli incontri con le diverse comunità, il 1° marzo dava inizio alla visita straordinaria all'Ispettorìa di Porto Alegre (Brasile).

Agli inizi del mese seguente, prese parte al 2° seminario internazionale su «Pedagogia salesiana ed emarginazione», svoltosi a Cachoeira do Campo dal 1° al 6 aprile. Dopo alcuni giorni passati nell'Ispettorìa di Belo Horizonte, dove ha potuto visitare le comunità di formazione iniziale, partecipava al raduno dei Formatori del Brasile a Campo Grande. Successivamente insieme con Don Giuseppe Nicolussi (del Dicastero

della Formazione) passava nell'Ispettorìa di Rosario (Argentina) per l'incontro con i Formatori del Plata (20-22 aprile) durante il quale fu presentata la Ratio/85. Dal 24 al 26 aprile presiedette poi la Conferenza Ispettoriale del Plata, che ha avuto la presenza di Don Giovanni Vecchi. Il tema principale di questa riunione è stata una approfondita riflessione sopra la ridistribuzione delle forze e delle risorse delle Ispettorie: criteri, esperienze, orientamenti pratici.

Tornando quindi a Porto Alegre, ha continuato la visita straordinaria che concludeva con i raduni dei Direttori, Consiglio ispettoriale e Ispettore, rientrando finalmente alla Casa Generalizia.

**Il Consigliere per l'America Latina,  
Regione Pacifico-Caribe.**

Durante il primo semestre dell'anno 1986, il Consigliere regionale del Pacifico-Caribe ha svolto il suo lavoro di animazione specialmente in alcune Ispettorie. Partito dalla sede di Roma verso la metà del mese di gennaio, ha fatto anzitutto una visita di alcuni giorni alla sede ispettoriale di Medellín, dove si è incontrato col Consiglio ispettoriale e ha puntualizzato alcune conclusioni riguardanti la visita canonica effettuata verso la fine del 1985.

Subito dopo ha iniziato la visita

straordinaria all'Ispettorìa «Nostra Signora di Guadalupe» nel Messico. Ad eccezione dell'opera di San Cristobal de las Casas e di quella di Morelia nello stato di Michoacán, tutte le nostre opere sono state raggiunte partendo dalla città del Messico, da cui non distano più di 200 km all'incirca. Nel corso della visita ha avuto un particolare rilievo l'inaugurazione e benedizione del nuovo edificio dell'aspirantato per i salesiani coadiutori: la comunità salesiana che segue questa esperienza di orientamento vocazionale e gli 80 giovani aspiranti si sono trasferiti definitivamente alla bella città di Querétaro.

È stata anche interposta una visita rapida all'Ispettorìa di Guadalajara per incontrarsi col Consiglio ispettoriale e per visitare gli studenti di teologia appartenenti all'Ispettorìa México-Messico.

Durante la visita straordinaria è intervenuto anche il Consigliere per le missioni, Don Luc van Looy, per prendere parte occupandosi specificamente della parte che riguarda la missione tra i Mixes. Alla conclusione si è fatta una valutazione di sintesi.

Verso la fine di febbraio un rapido viaggio ha permesso di visitare i centri di formazione dell'Ispettorìa del Centro America, nel Guatemala. C'è stato anche un incontro con tutta la Famiglia salesiana del Guatemala.

Una gradita e interessante sorpresa da parte dei giovani confratelli della Casa di formazione, è stata la presentazione della «Cantata a Don Bosco», opera musicale che si ispira al sogno del 9-10 aprile 1886.

Successivamente il Consigliere regionale è partito per dare inizio alla visita straordinaria all'Ispettorìa «Santa Rosa de Lima» nel Perù. Partendo da Lima ha potuto arrivare a tutte le città e paesi dove i Salesiani svolgono la loro opera.

Conclusa la visita verso la metà di maggio, il Consigliere si è recato a visitare la sede ispettoriale del Cile e lo studentato teologico di La Florida, dove ha trovato i confratelli del Perù.

Da segnalare che nel corso di questo periodo è stata fatta la consultazione per la nomina dell'Ispettore in ambedue le Ispettorìe, cioè nel Messico e nel Perù.

## **Il Consigliere Regionale per l'Asia**

Partito da Roma insieme con Don Luc van Looy l'11 gennaio 1986, il Consigliere regionale per l'Asia ha presieduto la Conferenza degli Ispettori dell'India, tenutasi a Goa - Sulcorna dal 13 al 15 gennaio. Durante l'incontro si è discusso della preparazione per la «Visita d'insieme» che avrà luogo a New Delhi nel prossimo novembre, del modo di

proseguire il «seminario» sulla Pastorale Giovanile, dell'impegno delle Ispettorie Indiane per l'Africa e dell'inculturazione salesiana in India.

In seguito il Regionale ha visitato alcune comunità nelle diverse Ispettorie dell'India, in particolare le comunità formatrici. È consolante rilevare che nelle Ispettorie di Calcutta, Gauhati e Dimapur sono state avviate alcune iniziative in campo vocazionale: un aspirantato per i ragazzi del Bengal ad Azimganj (Calcutta); tre prenoviziati rispettivamente in Ronkon, Tura (Gauhati) e Jorhat (Dimapur). Don Thomas Panakesham si è recato poi in Sri Lanka, dove ha constatato con soddisfazione l'inizio di un aspirantato per i ragazzi dell'Isola.

All'inizio del mese di marzo ha potuto entrare in Birmania, dove abbiamo adesso 31 Salesiani, 3 novizi e un bel gruppo di aspiranti. Nel mese di Aprile sono stati ordinati tre sacerdoti dopo una pausa di 10 anni dovuta alla situazione politica.

Dopo esserse incontrato a Bangkok con il nuovo Ispettore della Thailandia, Don Tito Pedron, il Regionale si è recato a Jakarta (Indonesia), dove da pochi mesi è incominciata una nuova presenza salesiana per venire in aiuto ai confratelli nell'isola di Timor.

Dal 15 marzo fino al 1 aprile ha compiuto la visita straordinaria nella Visitatoria della Korea del Sud e successivamente dal 2 aprile al 24

maggio nell'Ispettoria del Giappone. In Korea si percepisce un grande incremento di conversioni al cattolicesimo. Anche i Salesiani sono coinvolti in questa ora di Spirito Santo per questa nazione; c'è un costante aumento di vocazioni nonostante i molti problemi (per esempio i 3 anni di servizio militare obbligatorio). In Giappone invece si osservano diversi problemi nel campo religioso. È tuttavia iniziata una notevole ripresa nel settore vocazionale: si spera di avere almeno 6 novizi nel prossimo anno (dove il numero di cattolici non supera 400.000). Si sente che Don Cimatti è ancora vivo e operante in Giappone.

Negli ultimi giorni del mese di maggio il Consigliere regionale si è trovato a Tokyo con gli Ispettori dell'Estremo Oriente per vedere insieme i più comuni e importanti problemi che potranno essere oggetto di verifica nella visita d'insieme del prossimo Novembre a Hua Hin (Thailandia); si è anche visto come pianificare una riunione per i Salesiani coadiutori professi perpetui dell'Estremo Oriente che avrà luogo in Battulao (Filippine) nel prossimo ottobre. Il Consigliere regionale è ritornato a Roma il 31 maggio.

#### **Il Consigliere Regionale per l'Europa e l'Africa Centrale**

Ancora prima che il Consiglio generale concludesse la sua quarta

sessione di sedute plenarie, Don Domenico Britschu partecipò a Zurigo (dal 27 al 30 dicembre 1985) all'incontro promosso dalla «Commissione Problemi Salesiani Svizzeri». Erano presenti, oltre agli Ispettori di Monaco, di Novara e di Parigi, il Consigliere regionale per l'Italia, i Direttori e le Direttrici delle Case salesiane in Svizzera. Seguendo l'ordine del giorno, si presero in esame alcuni degli aspetti più problematici della presenza salesiana in Svizzera. Tra questi problemi è emerso quello del coordinamento delle opere e delle attività della Famiglia salesiana a livello della Confederazione Elvetica e nel quadro della Regione salesiana europea. A conclusione dell'incontro sono state prese alcune risoluzioni in vista di una più intensa e sistematica promozione vocazionale, affidata ad una équipe, la «SATCHE» (Salesianisches Animatoren Team für die Schweiz - CH), costituita da Don Birrer, Don Rogger, Don Paolo Gallo e di Don Donnet.

L'11 febbraio il Consigliere regionale ricevette dal Rettor Maggiore l'incarico della Visita straordinaria alla Ispettorìa del Belgio Sud. Da metà marzo egli visitò le comunità francofone operanti a Bruxelles e nelle Province meridionali del Belgio. Tenuto conto della brevità delle distanze tra il Belgio e l'Olanda, Don Britschu fece anche una breve visita al nuovo Ispettore Don André Asma e andò a salutare il Vescovo di Bosco Ducale, Mons. Jan ter

Schure. Sulla via del ritorno a Roma, fece una breve sosta a Strasburgo per festeggiare insieme ai parenti gli 80 anni di sua madre.

Tornato a Roma, si affrettò a fare le dovute pratiche per un soggiorno nei Paesi dello Zaire, della Repubblica Popolare del Congo, del Camerun e del Gabon. In questi paesi il Consigliere svolse la visita canonica alle comunità e ai confratelli e prese contatto con i missionari, le missionarie, gli Istituti Secolari, i Vescovi e i Nunzi del luogo. Tornò a Roma, ai primi di giugno, dopo non poche avventure incontrate nei viaggi, specialmente riguardo agli orari di volo, ai permessi di soggiorno e alle autorizzazioni di transito da un paese all'altro.

### **Il Consigliere per la Regione Anglofona**

Il Consigliere per la Regione anglofona ha dedicato quasi interamente il periodo di tempo dal 12 gennaio al 10 maggio per compiere la Visita straordinaria all'Ispettorìa di Dublino; visita che ha comportato dei viaggi a Malta, nella Repubblica dell'Africa del Sud, nel Lesotho, nello Swaziland e all'interno della stessa Irlanda. Particolare gioia ha procurato la visita alla casa salesiana di «Roma» nel Lesotho, dove ha incontrato gli studenti di Filofofia, in numero di sei, tutti africani, quattro provenienti dal Lesotho e due dallo Swaziland.

Ovunque D. Martin McPake ha potuto costatare che il lavoro fatto dai nostri confratelli in questa Ispettorìa è molto utile alla gioventù e altamente stimato dai vari Episcopati e dalle autorità civili.

Al termine della visita straordinaria all'Irlanda, il Regionale ha passato alcuni giorni nella nuova sede ispettoriale dell'Ispettorìa di Gran Bretagna a Stockport, vicino alla città di Manchester.

#### **Il Consigliere per la Regione Iberica**

Verso la conclusione sulla sessione plenaria invernale, negli ultimi giorni del dicembre 1985, Don José A. Rico si recò a Macau, per visitare i confratelli del Collegio Don Bosco, appartenente all'Ispettorìa Portoghese. In seguito si trasferì nel Mozambico, dove rimase per tre settimane, durante le quali potè visitare la missione di Moatize e le case di Maputo e Catembe. Dettò gli Esercizi spirituali ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, con i rispettivi novizi e novizie, e al termine degli Esercizi, ricevette la professione dei due primi Salesiani Mozambicani (18 gennaio).

Ritornato in Europa, diede inizio alla Visita straordinaria all'Ispettorìa di Barcelona che lo impegnò dal 24 gennaio al 31 maggio. Durante la Visita partecipò anche all'adunanza della Conferenza Iberica e agli Esercizi spirituali che il Rettor Mag-

giore tenne per tutti i Direttori delle Ispettorie della Regione Iberica, come atto principale del Centenario della Visita di Don Bosco a Barcelona (1886); accompagnò inoltre il Rettor Maggiore nelle Ispettorie di Valencia, Barcelona e Portogallo.

Fece pure Visita alle due case dell'Ispettorìa di Barcelona in Costa d'Avorio (Africa ovest) rimanendo con i confratelli missionari per due settimane (dall'11 al 25 maggio). Finalmente, di nuovo in Spagna, radunò il Consiglio Ispettoriale di Barcelona e, in seguito, tutti i Direttori. Prese parte al III Congresso nazionale dei Devoti di Maria Ausiliatrice e ritornò alla sede di Roma il 2 giugno.

#### **Il Consigliere Regionale per l'Italia e il Medio Oriente**

Terminata la sessione plenaria dell'inverno, Don Luigi Bosoni diede inizio immediatamente alla Visita straordinaria all'Ispettorìa Sicula «San Paolo» di Catania, che lo ha impegnato dall'11 gennaio al 15 maggio, permettendogli due brevi interruzioni per impegni di carattere nazionale.

Dal 19 al 22 maggio ha incontrato i Direttori e ha visitato le comunità dell'Ispettorìa Novarese - Elvetica (eccetto quella di Zurigo), per sensibilizzare i confratelli alla consultazione in vista del cambio dell'Ispettore, che terminava il sessennio.

Coglieva opportunità dalla presenza al Nord Italia per incontrare i postnovizi di Nave (17 maggio), per partecipare al Convegno annuale degli Exallievi di Treviglio (18 maggio), per passare qualche momento nello Studentato teologico della Crocetta a Torino (22 maggio) e nel Noviziato di Pinerolo (23 maggio), e per essere presente alla festa di Maria Ausiliatrice a Valdocco e alla solenne promulgazione del Regolamento di vita apostolica dei Cooperatori salesiani il 24 maggio.

Dal 26 al 31 maggio infine è stato a Pacognano (Napoli) con gli Ispettori e i Consiglieri ispettoriali d'Italia per un confronto di programmazione pastorale insieme con Don Juan Vecchi, Consigliere per la Pastorale giovanile.

### **Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia**

Don Augustyn Dziędział, Delegato del Rettor Maggiore della Polonia, all'inizio del suo soggiorno in Polonia nel mese di gennaio convocò subito la Consulta della Conferenza delle Ispettorie Salesiane della Polonia per trasmettere informazioni sul lavoro del Consiglio generale con le relative disposizioni, e per preparare i lavori della Conferenza stessa.

Ha compiuto quindi la Visita canonica straordinaria all'Ispettoria polacca di Sant'Adalberto con sede a Wrocław. Ha potuto constatare che questa nuova Ispettoria, nei sei anni trascorsi dalla erezione canonica, è riuscita ad organizzarsi bene, aumentando il numero dei confratelli di 60 persone, ristrutturando meglio e consolidando le presenze; lo sviluppo della Pastorale giovanile e dell'animazione della Famiglia salesiana ha portato ad una bella crescita di vocazioni e contemporaneamente ha condotto all'apertura di due nuove comunità formatrici.

Nel tempo della visita, il Delegato ha nella stessa Ispettoria promosso la consultazione per la nomina dell'Ispettore. Contemporaneamente ha potuto fare una visita di animazione nelle cinque comunità formatrici della Polonia.

Ha partecipato, almeno negli ultimi giorni, ai Capitoli ispettoriali di tre Ispettorie: Polonia Sud di Kraków, Polonia Ovest di Wrocław e Polonia Nord di Piła.

Alla fine di maggio ha radunato ancora una volta gli Ispettori, le Ispettrici, i Delegati e le Delegate ispettoriali per la Famiglia salesiana di tutta la Polonia per programmare la preparazione e le iniziative per il Centenario della morte di San Giovanni Bosco.

### 3. DISPOSIZIONI E NORME

---

#### 5.1 Lettera del Santo Padre al Rettor Maggiore

*Riportiamo la lettera che S.S. Giovanni Paolo II ha inviato al nostro Rettor Maggiore dopo che questi gli ha fatto avere copia del volume contenente i testi delle meditazioni dettate nel corso degli Esercizi spirituali tenuti da D. E. Viganò in Vaticano nel marzo scorso.*

Al diletto Figlio  
Don Egidio Viganò  
Rettor Maggiore  
della Soc. Salesiana  
di San Giovanni Bosco

Ho accolto con vivo compiacimento l'omaggio del volume «Mistero e Storia - Dono e Profezia del Concilio», che, con gentile e devoto pensiero, Ella ha voluto farmi pervenire in pregiata edizione per me riservata.

Desidero ringraziarLa sentitamente per il dono del libro, che munito di una dotta e interessante prefazione contiene le «prediche» da

Lei tenute nel febbraio scorso alla Curia Romana per gli Esercizi Spirituali, durante la prima settimana di Quaresima. Ella mi dà così la possibilità di rileggere, rivivendo con gioia la mistica atmosfera di preghiera e di meditazione, suscitata allora dalla Sua parola sui grandi e fondamentali misteri della realtà e della vita ecclesiale, alla luce della dottrina del Concilio Vaticano II.

Mentre auspico di cuore che la Sua opera sia largamente conosciuta e valutata tra i Sacerdoti, i Religiosi ed i Fedeli, invoco su Lei copiosi ed eletti favori celesti, per un sempre fervoroso ed efficace ministero salesiano in tutti i Continenti, sulle orme del Fondatore San Giovanni Bosco.

Con questi voti, riconoscendo ancora per la settimana da Lei guidata, sono lieto di rinnovarLe la propiziatrice Benedizione Apostolica, che estendo con affetto ai Collaboratori ed a tutti i Membri dell'Istituto.

Dal Vaticano, 25 Aprile dell'anno 1986.

**Joannes Paulus II**

**5.2 Regolamento di vita apostolica dell'Associazione dei Cooperatori salesiani. Decreti di approvazione e di promulgazione.**

*Come è indicato nella Lettera del Rettor Maggiore, il 9 maggio 1986 la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari approvava il «Regolamento di vita apostolica» dell'Associazione dei Cooperatori salesiani; il 24 maggio successivo il Rettor Maggiore emetteva il decreto di promulgazione dello stesso Regolamento.*

*Riportiamo di seguito i due decreti, che rivestono grande importanza per l'intera Famiglia salesiana.*

**Decreto di approvazione da parte della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.**

L'Associazione dei «Cooperatori Salesiani», la cui sede centrale si trova a Roma, fu fondata da Don Bosco ed approvata dalla Sede Apostolica con il Breve «Cum sicuti» del 9 maggio 1876.

È un'Associazione pubblica di fedeli, «a modo di terz'ordine», che partecipa del patrimonio spirituale della Società di S. Francesco di Sales, dedita nella Chiesa a un vasto apostolato giovanile e popolare. Ha come moderatore supremo il Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco.

In ottemperanza alle direttive della Chiesa, nello spirito del Concilio Vaticano II, l'Associazione ha elaborato, sotto la responsabilità del Rettor Maggiore con il suo Consiglio e con la collaborazione di esperti, un testo rinnovato del «Regolamento di vita apostolica», ispirato a quello scritto dal Fondatore S. Giovanni Bosco, e lo ha presentato alla Sede Apostolica per la sua approvazione.

Questa Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo un accurato esame e tenuto conto del voto favorevole del Congresso, che ebbe luogo il 15 aprile scorso, con il presente Decreto lo approva e conferma, con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare in lingua italiana che si conserva nel suo Archivio, osservato quanto per Diritto si deve osservare.

Facendo memoria della figura esemplare di Mamma Margherita, che è stata, di fatto, la prima grande Cooperatrice dell'Oratorio di Don Bosco, questa Congregazione eleva preghiere e voti al Signore, perché tutti i membri dell'Associazione crescano nella loro unione con Dio e nella partecipazione generosa alla missione della Chiesa, secondo lo spirito salesiano di predilezione alla gioventù e al popolo.

Roma, 9 maggio 1986.

Jean Jérôme Hamer O.P.

Pref.

Vincentius Fagiolo  
Secr.

### **Decreto di promulgazione da parte del Rettor Maggiore**

L'energia apostolica, che si è manifestata in San Giovanni Bosco nel fondare, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo e la guida materna di Maria, la Società di San Francesco di Sales e, con Santa Maria Domenica Mazzarello, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si è estesa mirabilmente quando costituì ufficialmente la «Pia Unione dei Cooperatori Salesiani», quale terzo ramo della Famiglia Salesiana (cf NR/1974, p. 5).

Nel primo Regolamento dell'Associazione il Fondatore indicò a chiare linee i modi di cooperazione salesiana alla missione della Chiesa nel mondo, gli obblighi particolari al riguardo e i vantaggi spirituali.

L'ansia di profondo rinnovamento lanciata dal Concilio e tradotta nell'approfondimento del carisma fondazionale da parte dei Capitoli Generali dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice celebrati dopo di esso, fece comprendere «il bisogno di adeguare il 'Regolamento' di Don Bosco (per i Cooperatori) alle istanze del Concilio Vaticano II, pur nella costante fedeltà al pensiero e alla volontà del nostro Fondatore» (NR/1974, p. 5). Il Nuovo Regolamento che ne scaturì, «frutto di attenta, diligente e delicata fatica condotta con grande amore» (NR/1974, p. 6) dai Cooperatori soprattutto, fu promulgato «ad experi-

mentum» dall'allora benemerito Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, in data 14 aprile 1974. A ciò si aggiungeva la «Convenzione tra i Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice per l'animazione dei Cooperatori» (ACS n. 278, pp. 59-64).

La promulgazione del Codice di Diritto Canonico il 25 gennaio 1983 (assieme all'approvazione definitiva delle Costituzioni e dei Regolamenti dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice) esigea con urgenza la revisione anche del nuovo Regolamento con ridefinizione in chiave canonico-ecclesiale della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e la cessazione del periodo «ad experimentum».

Si procedette quindi da parte dei responsabili alla sensibilizzazione dell'insieme dei Cooperatori Salesiani di tutto il mondo e successivamente fu affrontato il lavoro, non privo di difficoltà, della stesura del nuovo testo regolamentare, per esprimere con linguaggio attuale e secondo le direttive pontificie il pensiero e il progetto del Fondatore. Degno di particolare rilievo fu il 2° Congresso mondiale dei Cooperatori Salesiani, tenuto a Roma dal 28 ottobre al 4 novembre 1985, che presentò istanze qualificate per la rielaborazione. Il lavoro finale di redazione fu compiuto dalla Commissione appositamente istituita, mentre il Rettor Maggiore, con la collaborazione del Consiglio Generale della Congregazione Salesiana, pro-

cedeva al compito proprio dell'ultima revisione, per sintonizzare il testo al genuino pensiero di Don Bosco nel fondare i Cooperatori; il testo, così redatto, venne trasmesso alla Sede Apostolica, con la quale si svolse in seguito un proficuo dialogo; esaminate le osservazioni dei Consultori appositamente designati e introdotte le indicazioni concordate, si è giunti al voto favorevole del Congresso nel Dicastero pontificio competente. Si ebbe così l'approvazione ufficiale con Decreto del 9 maggio 1986.

In esso, con appropriata espressione, viene posto primariamente in evidenza che i Cooperatori Salesiani sono «un'Associazione pubblica di fedeli, 'a modo di Terzo Ordine' (cf CIC 303), che partecipa al patrimonio spirituale della Società di S. Francesco di Sales, dedita nella Chiesa a un vasto apostolato giovanile e popolare» (Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, Decreto *«L'Associazione»*, 9 maggio 1986). Così si definisce l'intima e vitale comunione dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani con la Chiesa: agisce infatti nel suo nome, in vista del suo bene pubblico (cf can. 116 § 1); e ciò attraverso la partecipazione al patrimonio spirituale della Società di S. Francesco di Sales, per cui come Gruppo della Famiglia Salesiana «è portatore della comune vocazione salesiana e corresponsabile della vitalità del progetto di Don Bosco nel mondo» con

«i valori specifici della sua condizione secolare» (R/1986, 5).

Pertanto, con la potestà che mi compete in qualità di Moderatore Supremo (Decreto citato; R/1986, 23 § 1), PROMULGO ufficialmente il «Regolamento di vita apostolica» dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani nella solennità di Maria Santissima Ausiliatrice, «guida speciale della Famiglia Salesiana (R/1986, 35 § 1); disponendo in pari tempo che esso entri in vigore a norma del diritto universale.

È certamente significativa e di grande importanza la data di questo atto solenne. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai membri del Congresso Mondiale, rappresentati dei Cooperatori Salesiani di tutto il mondo, li esortò caldamente a valersi «dei suggerimenti e della materna ispirazione di Maria Santissima Ausiliatrice, vostra speciale e potente Patrona» (Atti e Documenti, p. 142).

Sappiano perciò i Cooperatori accettare con filiale fiducia dalle mani della Madonna questo «Regolamento di vita apostolica»; e la testimonianza dei valori evangelici in esso contenuti sia la loro gioia e la garanzia della quotidiana protezione della solerte Madre della Chiesa.

Dato a Torino, il 24 maggio 1986,  
solennità di Maria Santissima Ausiliatrice.

Don Egidio Viganò  
Rettor Maggiore

### **5.3 Lettera del Rettor Maggiore al Santo Padre sulla beatificazione di Papa Pio IX.**

*Trascriviamo la lettera indirizzata dal Rettor Maggiore a S.S. Giovanni Paolo II dopo la proclamazione dell'eroicità delle virtù del Servo di Dio Pio IX. È un invito anche a tutti i Salesiani a considerare il posto che Papa Pio IX occupa nella vita di Don Bosco e nelle origini della nostra Società.*

Roma, 6 giugno 1986

A Sua Santità  
Giovanni Paolo II  
Città del Vaticano

Beatissimo Padre,

Sento anzitutto il dovere di ringraziarLa per aver fatto compiere un passo decisivo alla Causa di beatificazione del Papa Pio IX con la proclamazione dell'eroicità della Sue virtù, avvenuta lo scorso luglio. Sento dire che è stato già presentato il miracolo che, se sarà approvato, aprirà la via alla beatificazione.

Per la Famiglia salesiana di Don Bosco la glorificazione del Ven. Pio IX è un evento atteso e motivo di grande gioia. Insieme a Don Bosco, è a Pio IX che noi dobbiamo la nostra identità nella Chiesa. Lo consideriamo il nostro secondo Padre:

«alter Salesianorum Parens», come sta scritto sulla base della monumentale statua collocata nella Basilica del S. Cuore a Via Marsala.

Pio IX fu per Don Bosco Padre, Maestro, Consigliere, Consolatore, Animatore; e Don Bosco fu per il grande Papa figlio devotissimo, pronto a qualunque sacrificio pur di assecondarne i desideri: si dimostrò sempre suo strenuo difensore e ne proclamò le benemerenzze in vita e dopo morte.

Inviando il primo saluto a Leone XIII, appena eletto, lo stesso Don Bosco diceva: «Questa Congregazione è stata consigliata, diretta, approvata, dalla veneranda memoria di Pio IX».

Il nostro Fondatore stimava Pio IX come un santo: esortava a invocarne l'intercessione dalle pagine del Bollettino Salesiano (giugno 1878), ed affermava con convinzione profetica: «entro breve tempo sarà certamente sugli altari». Anche se queste parole furono dette appena appresa la notizia del suo transito dimostrano la sintonia spirituale di un santo per un altro santo.

A ben considerare, un secolo di attesa per lo studio di un pontificato durato trentadue anni, in tempi estremamente complessi, non sono troppi.

Grazie, dunque, già fin d'ora, Beatissimo Padre, per la gioia che procurerà alla Famiglia salesiana con la glorificazione di Pio IX. La

nostra preparazione e partecipazione sarà fervida e intensa.

Imploro l'apostolica benedizione su tutta la Famiglia salesiana, mentre mi professo della Santità vostra

dev.mo

D. Egidio Viganò

#### **5.4 Decreti per la beatificazione dei Martiri salesiani**

##### **Mons. Versiglia e Don Caravario.**

*Pur con un certo ritardo trascriviamo una traduzione italiana dei «Brevi» pontifici promulgati in occasione della beatificazione dei Martiri salesiani Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario. I due documenti sono pervenuti recentemente nell'originale in lingua latina alla nostra Casa generalizia.*

##### **Breve «Maiorem hac dilectionem» per la beatificazione di Mons. Luigi Versiglia.**

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv. 15,13). Queste parole del Signore, che «è morto per tutti» (2 Cor. 5,15) comprovando col suo esempio ciò che ha insegnato, si possono applicare in modo particolare ai sacri pastori i quali, seguendo le sue orme, hanno portato a termine la loro missione con instancabile alacrità ed «hanno offerto la

loro vita» per il gregge. La Chiesa nostra madre, cultrice incessante di virtù, giustamente si vanta di coloro che, morendo, riportano vittoria. Tra questi troviamo Luigi Versiglia, vescovo, il quale fecondò il suolo cinese col suo sangue.

Nato il 5 giugno 1873 nel paese di Oliva Gessi nella diocesi di Tortona, fu accettato come alunno nel principale Istituto della Congregazione di San Francesco di Sales in Torino, senza che minimamente pensasse a quale scelta di vita avrebbe fatto nel futuro: fu suo condiscipolo Luigi Orione. L'esempio di virtù di S. Giovanni Bosco, allora ancor vivente, e lo spirito missionario, che alimentava quella comunità salesiana, spinsero il giovane Luigi Versiglia a porre il suo nome tra i membri della Congregazione, nella quale professò con i voti perpetui nell'anno 1899 per le mani del beato Michele Rua. Attese agli studi di filosofia in Roma, presso l'Università Gregoriana, mentre esercitava se stesso nell'asctica spirituale ed affrontava le prime attività di apostolato tra i giovani.

Ricevuto a tempo opportuno il sacerdozio, ricevette l'obbedienza di maestro dei novizi nella cittadina di Genzano e, nell'esercitare tale incarico, modellò meravigliosamente i teneri animi alla vita dello spirito ed agli impegni sacerdotali e li infiammò di ardore apostolico.

Il suo pensiero tuttavia correva

sempre alle missioni. Finalmente nel 1905 conseguì ciò che desiderava: il beato Michele Rua lo inviò in Cina insieme con alcuni confratelli, primo manipolo di Salesiani, perché coltivasse il campo del Signore. Luigi iniziò la sua attività missionaria nella città di Macao, dove fece progredire grandemente la comunità dei fedeli, si prese cura particolare dei lebbrosi, fu chiamato 'padre degli orfani'.

Quando nel 1918 il Vicariato Apostolico di Shíuchow fu affidato dalla Santa Sede alla Società Salesiana, Luigi Versiglia, benché riluttante, fu nominato Vicario Apostolico, e fu ordinato Vescovo il 9 gennaio 1921.

Nel nuovo campo missionario si mostrò un vero pastore, quale viene descritto nel Vangelo e nelle Lettere di S. Paolo: fu infatti uomo semplice e buono, disponibile alle necessità degli altri, padre e fratello dei soci più che rettore, energico e deciso nelle iniziative, instancabile nelle sue attività; in breve, vero buon pastore che alimentava con l'intima sua pietà l'operosità esterna e null'altro cercava se non la gloria di Dio e la diffusione del suo Regno nel mondo. Così il numero di cristiani felicemente si triplicò, le opere religiose e sociali aumentarono di molto, fu istituito il Seminario. Luigi, non risparmiando nessuna fatica, visitava le stazioni missionarie tra gravissime difficoltà politiche: la sua barca, della quale spesso si serviva come abitazione, cappella, pulpito,

era immagine della Chiesa che naviga tra i flutti di un mare in tempesta. Questo uomo, tutto dedito all'azione, si dedicò insieme, specialmente negli ultimi anni della sua vita, alla contemplazione, curò l'unione con Dio e la consuetudine del pregare, si diede alla penitenza. Così preparandosi al martirio, una volta disse ai confratelli: «Se Dio desidera una vittima per il bene della missione, eccomi, sono pronto».

Il 25 febbraio 1930, mentre su di una barca, insieme col confratello Callisto Caravario ed alcune altre persone, tra le quali tre giovani, si recava a visitare la stazione missionaria di Lin Chow, fu preso dai pirati. Poiché costoro, eccitati da malsano desiderio, volevano abusare delle medesime ragazze, Luigi, insieme con il suo confratello si sforzò in tutte le maniere di difendere la loro integrità. Per questo, in un primo tempo fu bastonato da quei malvagi, poi trapassato da palle di piombo: il pastore buono nella sequela di Cristo non dubitò di affrontare la morte per le pecorelle a lui affidate.

Dopo la cruenta uccisione, immediatamente si diffuse la fama del martirio che l'intrepido vescovo aveva subito. Perciò nel Vicariato Apostolico di Shíuchow fu introdotto il processo per mezzo dell'autorità ecclesiastica; quindi, ottemperate le leggi vigenti, Pio XII il 13 giugno 1952 approvò secondo la prassi, la commissione per l'introduzione del-

la causa. In seguito furono istituiti i processi presso le curie ecclesiastiche di Xianggang, cioè Hong Kong, e di Torino, la cui validità giuridica fu riconosciuta con decreto della Congregazione dei Riti il 5 luglio 1963. Rispettato quindi il procedimento giuridico, iniziò presso la Congregazione per le Cause dei Santi, la discussione sul martirio di questo Servo di Dio e del suo confratello Callisto Caravario, ed il Cardinale Francesco Carpino, relatore della causa, nell'Assemblea ordinaria svoltasi nel 1976, pose il dubbio: se consti del martirio e della sua causa e dei segni, ossia dei miracoli relativi al caso, e del risultato, di cui si tratta. Paolo VI, ricevuta la relazione, il 13 novembre dello stesso anno dichiarò che veniva approvato il martirio e la causa del medesimo. Noi, tenuta presente la relazione della Congregazione per le Cause dei Santi, abbiamo dispensato da ciò che prescrive il canone 2116,2 del C.I.C. ed abbiamo fissato il giorno per celebrare la solenne beatificazione dei due martiri.

In questo giorno dunque, in piazza S. Pietro, durante la solenne cerimonia, abbiamo pronunziato questa formula: «Noi, accogliendo i voti del Nostro Fratello Giovanni Battista Cheng-chung, Vescovo di Hong Kong, e di molti altri Fratelli nell'episcopato, dopo aver consultato la Congregazione per le Cause dei Santi, con la Nostra autorità Apostolica concediamo la facoltà che i

Venerabili Servi di Dio Luigi Versiglia e Callisto Caravario siano chiamati d'ora in poi col nome di Beati, e la loro festa si celebri ogni anno il 25 febbraio, loro giorno natalizio, nei luoghi e secondo le modalità stabilite dal diritto. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Tenuta poi la consueta omelia sulla vita dei due martiri e sulle loro virtù, noi stessi li abbiamo venerati ed invocati per primi con somma pietà. Ciò che abbiamo stabilito con questa Lettera, sia valido per sempre, e nulla vi si apponga in contrario.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 15 maggio dell'anno 1983, quinto del Nostro Pontificato.

Ioannes Paulus II

**Breve «Maximum amoris»  
per la beatificazione  
di Don Callisto Caravario.**

È noto che nel martirio si realizza la più grande testimonianza di amore verso Dio. Giustamente perciò il Concilio Vaticano II ha sottolineato: «Il martirio, col quale il discepolo è reso simile al Maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e a Lui si conforma nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa dono insigne e suprema prova di carità» (Lumen Gentium, 42). Tale encomio si riferisce, oltre che agli altri intrepidi testimoni di Cristo, a Callisto Caravario,

che fu compagno di Luigi Versiglia, socio nell'attività missionaria ed, infine, compartecipe della sua gloriosa battaglia.

Egli nacque l'8 giugno 1903 a Cuorgnè, nella diocesi di Torino, da gente povera, figlio di un operaio. Alunno dei Salesiani a Torino, divenne membro della loro Congregazione, emettendo nel 1919 i voti religiosi; affrontò quindi gli studi classici e filosofici, cominciando già allora a prendersi cura dei fanciulli e degli adolescenti. Mosso dal desiderio di diffondere il nome cristiano in Cina, venne là inviato ancor chierico nel 1924. Si diede alla evangelizzazione prima a Shanghai, poi, quando i religiosi furono espulsi da quella città, nell'isola di Timor, dove con grande carità e somma dedizione si prese cura degli orfani e li aiutò in molte maniere. Completati gli studi teologici a Canton, fu ordinato sacerdote nel 1929 da Mons. Versiglia, il quale lo mandò subito nella stazione missionaria di Lin Chow. Colà in breve tempo si conquistò gli animi dei cristiani con l'esercizio della preghiera, lo zelo per le anime e la dolcezza del suo tratto.

All'inizio del 1930 Callisto si recò a Shíuchow, per accompagnare per la visita pastorale nella sua stazione di Lin Chow il vescovo Versiglia. Nella barca diretta al villaggio c'erano con loro alcuni altri, tra cui tre giovani cristiane. Il 25 febbraio, verso mezzogiorno, dopo la recita del-

l'Angelus, la barca fu catturata dai pirati. Poiché il Vescovo e Callisto si sforzavano energicamente di difendere le ragazze contro quegli uomini accesi di passione, furono percossi con bastoni. Quindi condotti sulla riva, furono uccisi con armi da fuoco. Secondo la testimonianza dei presenti, Callisto, seguendo l'esempio del suo Vescovo, sopportò pazientemente tutto, tenendo presente solo Dio, e antepoendo la difesa della castità alla propria vita. La testimonianza che ambedue diedero in questo modo, «ricorda ancora agli uomini del nostro tempo - come dicemmo nel giorno della solenne beatificazione - la bontà ed il valore eccezionale di questa virtù, per la tutela della quale, unitamente al rispetto e allo sviluppo della vita umana, la vita stessa è messa in pericolo».

Callisto, come Luigi Versiglia, subito dopo la morte cruenta fu ritenuto e giudicato martire. Perciò l'autorità ecclesiastica istituì il processo sulla causa del suo martirio nel Vicariato di Shíuchow, negli anni 1934-35. Gli atti, insieme con molte lettere postulatorie, furono trasmesse a Roma; quindi, osservata ogni prescrizione, Pio XII il 13 giugno 1952 approvò personalmente la composizione della commissione per l'introduzione della causa. Si svolsero quindi i processi stabiliti dalla Sede Apostolica, presso le curie ecclesiastiche di Xianggang, la

città comunemente chiamata Hong Kong, nell'anno 1953, ed a Torino dal 1953 al 1957: la loro validità giuridica fu riconosciuta da un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, emanato il 5 luglio 1963. Rispettate quindi le norme giuridiche, fu iniziata presso la Congregazione per le Cause dei Santi, la discussione sul martirio di questo Servo di Dio e del Vescovo Luigi Versiglia, prima nella speciale Riunione degli Ufficiali Prelati e dei Padri Consultori, tenutasi il 3 febbraio 1976; quindi l'11 maggio dello stesso anno, nella riunione Plenaria dei Cardinali. In essa il Card. Francesco Carpi, relatore della causa stessa, pose il dubbio: Se consti del martirio e della causa, e dei segni o miracoli «in casu et ad affectum» di cui si tratta. Ciascuno dei Cardinali diede il suo voto. Il Sommo Pontefice Paolo VI, al quale fu tutto riferito, il 5 agosto del medesimo anno 1976, dopo aver attentamente esaminati i suffragi dei Padri Cardinali, dichiarò, il 13 novembre dello stesso anno, essere certo il martirio e la sua causa. Noi quindi, tenuta presente la relazione della Congregazione per le Cause dei Santi, abbiamo concesso la dispensa da ciò che prescrive il canone 2116,2 del Codice di Diritto Canonico, e abbiamo fissato la data per la solenne beatificazione dei due martiri.

Oggi perciò, in piazza San Pietro, abbiamo pronunciato questa formu-

la: «Noi accogliendo i voti del Venerato Fratello Giovanni Battista Cheng-chung, Vescovo di Hong Kong, e di molti altri Fratelli nell'episcopato e di molti fedeli, dopo aver consultato la Congregazione per le Cause dei Santi, con la Nostra Autorità Apostolica concediamo la facoltà che i Venerabili Servi di Dio Luigi Versiglia e Callisto Caravario siano chiamati d'ora in poi col nome di Beati e la loro festa si possa celebrare ogni anno nel loro giorno natalizio, il 25 febbraio, nei luoghi e nei modi stabiliti dal diritto. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Dopo il consueto discorso sulla vita e le virtù dei due martiri, li abbiamo venerati e per primi li abbiamo invocati con somma pietà. Ciò che abbiamo stabilito con questo Documento, sia valido in perpetuo, e nulla vi si apponga in contrario.

Dato a Roma, presso S. Pietro, con il sigillo del Pescatore, il 15 maggio 1983, nel quinto anno del Nostro Pontificato.

Ioannes Paulus II

### 5.5 Nuovi Vescovi salesiani.

*Due nuovi Vescovi salesiani sono stati nominati a breve distanza l'uno dall'altro. Diamo qui alcune brevi notizie sul loro curriculum salesiano.*

1) *Mons. Walter de AZEVEDO, Vescovo coadiutore di São Gabriel de Cachoeira.*

In data 22 maggio 1986 l'Osservatore romano pubblicava la nomina di Mons. Walter de Azevedo a Vescovo coadiutore nella Diocesi di São Gabriel de Cachoeira (Brasile).

Mons. de Azevedo è nato a São Paulo (Brasile) l'8 maggio 1926. Dopo gli studi normali entrò nel Noviziato di Pindamonhangaba, dove il 31 gennaio 1944 emise la sua prima professione salesiana. Ordinato sacerdote a São Paulo l'8 dicembre 1953, conseguì la Licenza in Pedagogia a Lorena e successivamente a Roma frequentò la facoltà di Missiologia presso le Università Gregoriana e Urbaniana, ottenendo la laurea.

Per diversi anni esercitò il compito di coordinatore della Pastorale giovanile dell'Ispettorìa di São Paulo; passato quindi all'Ispettorìa missionaria di Manaus, proseguì nello stesso impegno anche quando fu eletto direttore nella Casa di Porto Velho.

Nel 1979 venne chiamato ad assumere la guida dell'Ispettorìa di Manaus. Da qualche mese, dopo il termine dell'incarico di Ispettore, si trovava nella nostra Casa generalizia in Roma per dare la sua collaborazione al Dicastero delle Missioni.

2) *Mons. José Carmen DI PIETRO, Vescovo di Sonsonate.*

In data 2 giugno 1986 il Santo Padre nominava Vescovo della nuova Sede residenziale di Sonsonate (El Salvador) il confratello salesiano D. José Carmen Di Pietro, Ispettore delle Case salesiane del Centro America.

Mons. Di Pietro è di origine italiana, essendo nato a Foggia il 3 settembre 1928. Dopo gli studi ginnasiali compiuti nelle Case salesiane missionarie di Bagnolo Piemonte e di Ivrea, entrò nel Noviziato di Chieri - Villa Moglia, dove emise la prima professione nel 1948.

Inviato ben presto nel Centro America, vi compì gli studi teologici e venne ordinato sacerdote a Guatemala il 21 settembre 1957. Conseguì la Licenza in Teologia e in Filosofia (presso l'UPS a Roma), fu chiamato a dirigere lo Studentato di San Salvador. Successivamente guidò la parrocchia salesiana di Panama e quindi fu direttore della sede ispettoriale in San Salvador.

Dal 1980 era alla guida dell'Ispettorìa salesiana del Centro America.

## **5.6 Presidente confederale degli Exallievi di Don Bosco**

*Pubblichiamo il decreto con cui il Rettor Maggiore, in data 14 giu-*

gno 1986, ha riconfermato il Dr. Giuseppe CASTELLI alla Presidenza della Confederazione mondiale Exallievi di Don Bosco.

Prot. N. 86/672

### DECRETO

Noi, sac. EGIDIO VIGANÒ, Rettor Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, a norma dell'art. 14a dello Statuto della Confederazione Mondiale degli Ex-Allievi di Don Bosco, presa visione dei risultati delle elezioni confederali, derogando all'art. 15b dello Statuto medesimo, in forza delle facoltà concesse da S. Eminenza il Card. Eduardo Pironio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, con lettera in data 12 giugno 1986, Prot. 1106-86-A.E.C.-17, e per le motivazioni da essa convalidate, consultati singolarmente i membri della Presidenza Confederale con esito positivo,

### RICONFERMIAMO

il Dottor GIUSEPPE CASTELLI  
Presidente Confederale  
degli ExAllievi

per un nuovo sessennio, con tutte le competenze inerenti al suo ufficio, dal giorno 14 giugno 1986.

Mentre ringrazio di tutto cuore i membri eletti della Presidenza Confederale per la auspicata generosa collaborazione, auguro a loro e al Presidente il più largo successo anche in vista della prossima celebrazione del CENTENARIO della morte di S. Giovanni Bosco, per uno sviluppo sempre più fecondo della missione degli Ex-Allievi salesiani nel mondo.

Dato a Roma il 14-6-1986

**Sac. Egidio Viganò**

*Rettor Maggiore  
della Società Salesiana  
di San Giovanni Bosco*

**Sac. Francesco Maraccani**

*Segretario generale*

## 5.7 Confratelli defunti (1986 - 2° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
P ACHILLI Antonio	Roma	3-05-86	77 IRO
P ARAUJO Manoel	Timtanta-Pernambuco	6-04-86	78 BRE
P BARUCQ André	Lyon	16-05-86	86 FLY
P BISINELLA Giovanni	Bassano del Grappa	22-04-86	77 IME
L CAMEJO Jacinto	General Pirán	19-04-86	87 ALP
L CARBONE Michele	Bari	17-06-86	89 IME
P CARREÑO José <i>Fu Ispettore per 7 anni</i>	Pamplona	29-05-86	80 SBI
P CORTES Paulo Emilio	Cali	15-05-86	72 COM
L DE GREGORIO João	São Paulo	5-06-86	60 BSP
P ERDŐ Francesco	Varazze	22-03-86	91 ILT
L ESCOBAR Juan	Guatemala	14-03-86	74 ÇAM
P FANZOLATO José Adolfo	Ferré	1-06-86	74 ARO
L FERNÁNDEZ BOLAÑO José A.	(Bata Guinea Eq.)	10-06-86	34 SMA
P FLEMING William	Melbourne	6-05-86	53 AUL
P FURTADO Benedict	Bombay	13-06-86	55 INB
L FUSI Giuseppe	Nazareth (Israele)	6-04-86	82 MOR
L GALLO Pietro	Roma	24-03-86	65 IRO
P GILIBERTI Giuseppe	Torino	10-05-86	69 ISU
P HEBRANT Noël	Marche-en-Famenne	14-03-86	77 BES
P KARLINGER Franz	Hartberg	1-04-86	74 AUS
P KOCH Otto	Buxheim	22-02-86	85 GEM
P LANÇIONI Lancino	Genova	20-04-86	69 ILT
L LARA Juan Bautista	Santiago	2-04-86	78 CIL
P LEDVINKA Jan	Kneždub	3-04-86	56 CEP
P LEHAEN Mathieu	Houthalen	1-04-86	86 AFC
L MACCARIO Cesare	Torino	29-05-86	85 ISU
P MANHARDT Thomas	Benediktbeuern	15-04-86	71 GEM
P MARUCCI Matteo	Taranto	12-05-86	63 IME
P MATTAM Thomas	Shillong	16-06-86	56 ING

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
P MENACHERRY Varghese	Cochin	6-05-86	56 INK
P MILANA Gaetano	Palermo	16-01-86	70 ISI
P MORA Giovanni	Borgomanero	14-05-86	73 INE
P MOTTA Giovanni	Varazze (Italia)	2-06-86	68 MOR
L MUNZI Luigi	Torino	19-05-86	84 ICE
L MURARO José Antonio	São Leopoldo (Rio Grande)	2-03-86	89 BPA
P O'NEILL William	London	16-05-86	74 GBR
P ORLANDI Renato	Zurigo (Svizzera)	2-06-86	62 INE
P PENNISI Gregorio	Catania	22-05-86	79 ISI
P PERKUMAS Antonio	Caracas	31-01-86	76 VEN
L PULITI Felice	Roma	27-04-86	77 IRO
P RICHARD Albert	Liège	14-04-86	69 BES
L RIEGER Franz	Helenenberg	30-04-86	82 GEK
L SIOLI Francesco	Sesto San Giovanni	24-04-86	81 ILE
P SKOCZYLAS Jozef Zbigniew	Cieszyn	14-03-86	52 PLS
P STELLA Giuseppe	Cuneo (Italia)	26-04-84	76 SUE
P STUHEC Franc	Opicina (Trieste)	22-05-86	73 JUL
P SUITNER Karl	Linz	21-03-86	80 AUS
P SVEC Alois	Modlany	28-03-86	56 CEP
P WIERA Stanisław	Lublin	30-05-86	51 PLS





